

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2173

MILANO

BRAIDENSE

LA  
CLEOPATRA

*DRAMA*

PER MVSICA.



LA  
CLEOPATRA

DRAMA PER MUSICA

DI

MARCO ETTORE ROROBELLA.

*Dedicata*

AL SIGNOR

BARTOLOMEO NARINO.

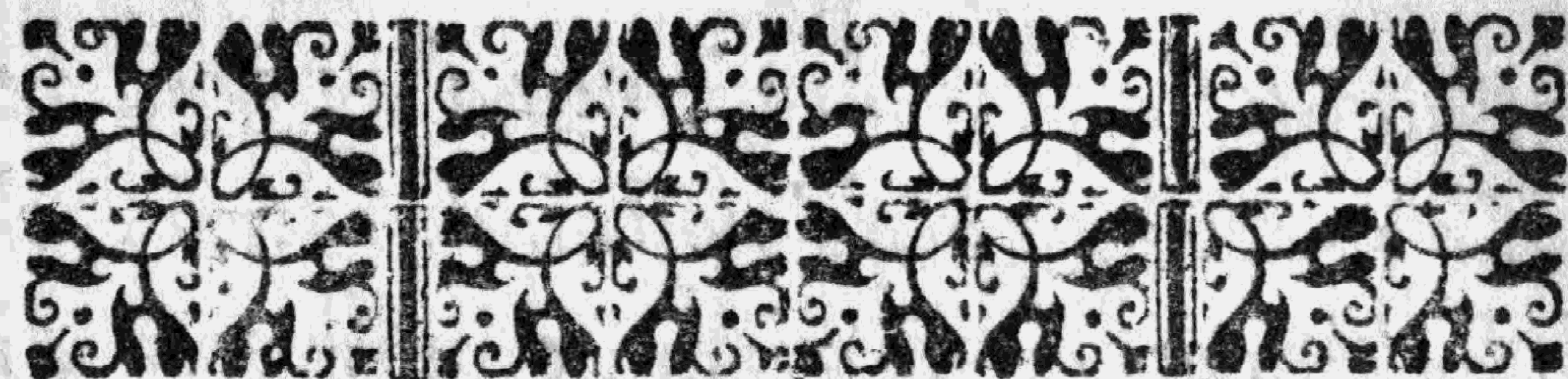


IN MILANO,

---

Appresso Lodovico Monza, alla Piazza  
de' Mercanti. 1654.

*Con licenza de' Superiori.*



## MOLTO ILL. SIG.



*A Regina Cleopatra da noi con la dedizione riposta nelle mani di U. S. non potrà, se non conseguire vn ottimo esito, mentre ella tutto giorno è solita à maneggiare affari regij: à chi è in debiti, sia il douere vna volta dar di penna alle partite, ed annullarle; noi ritrouandosi con la sua persona debitori per varie gentilezze riceuute, habbiamo procurato, se non con ori veri, almeno col suono di poetici, e musicali monete di cancellare le obbligazioni nostre. Degnisi adunque*

### IMPRIMATUR.

Fr. Basilius Commissarius S. Offitij Mediol.  
Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Illustriss. &  
Reuerendis. D. D. Archiep.  
Comes Maioragius pro Excellentiss. Senatu.

con questa piccola offerta d'aggradire  
la grandezza de' nostri desiderij, e  
habbiamo di seruirla, e permetta di  
sottrarsi qualche ora dalla folla de'  
suoi maneggi, ritirandosi per diporto,  
à leggere, od à sentire queste nostre  
Apolinee fatiche, che ad vn guardo  
suo benigno se n'anderemo tutti giu-  
liui, e festosi; mentre ora le auguria-  
mo dal Cielo in colmo ogni più per-  
fetta fortuna.

*DiU. S. M. Ill.*

*Obbligatiss. SS.*

Antonio Canazzi, &  
Gio: Battista Ferrari.

COR-

CORTESE  
LETTORE.

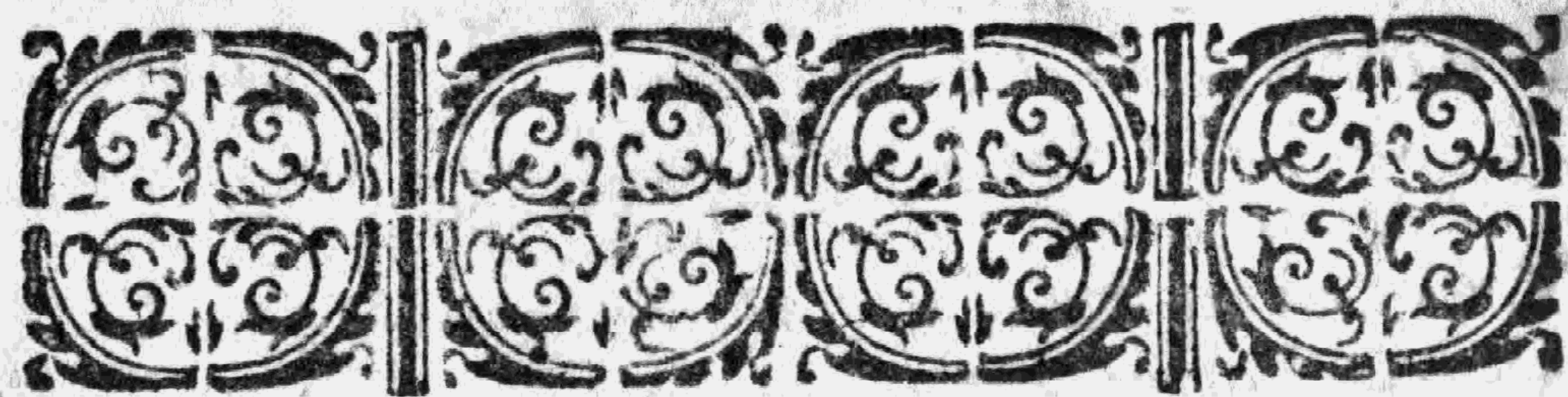


**N**ON r'accontentare di  
leggere solo, fammi gra-  
zia d'vdire ancora; la  
presente Cleopatra, ella è mio  
parto, è vero, ma nascèdo aborto,  
fù dalle negoziazioni per la Re-  
cita del Sig. Gio: Battista Ferrari  
Tenore eccellente, e dalla Musica  
del Virtuoso Sig. Antonio Canaz-  
zi perfezionata, e posta à poterli  
con qualche ammirazione confide-  
rare; benedirò sempre la mia for-  
tuna, che facendomi capitare à  
Milano, mi fè dare in vn Orfeo co-  
sì stimato, che sà co' suoi concen-  
ti arrestare gl'animi; nè m'ingan-  
no, mentre odo vn comune ap-  
plauso

plauso, e mentre lo trouo da' piu  
stimati Cauallieri dell' Insubria  
protetto, ed accasato. Leggi adun-  
que, ed odi, me nel leggere com-  
patendo, e di quello nell' vdirlo  
marauigliandoti; stà sano.



PRO-



## PROLOGO.

Venere, Amore, Destino, Nilo.



**D**Estati figlio, ecco che l'auree mura  
Del mio amorofo Ciel l'Aurora alluma,  
Prendi l'arco, arma il pugno, e'l dorso  
in piuma,  
Che à ritrouar l'Egitto or fia tua cura.

Mira sul Mare in un volante Pino  
Cleopatra, che Antonio hà in sen ristretto,  
D' Alessandria per gire al regio tetto  
In questo chiaro Di preso hà il cammino.  
Io fronerò ne le cauerne i venti,  
Tu con lor solcherai l'umide sponde,  
Io di quel Mar torrò l'orgoglio a l'onde,  
Tu vezzi spargerai, gioie, e contenti.

Am. Madre son desto,  
Ecco che presto  
L'arco, la face, e la faretra accingo,  
E giù men volo al delizioso aringo.

Ven. Sì sì và, figlio và,  
E fà,  
Che veda oggi l'Egitto al tuo valore,  
Quanto può far, quanto sà oprar Amore.

Dest.

## PROLOGO.

Dest. *Conti senza il Destino?*  
*Gli farete due volte*  
*Alme sciocche, alme stolte.*

V.eA. *Così coi Dei si tratta?*

Dest. *Così appunto tratt'io*  
*Con chi prettende oprare,*  
*Senza il consenso hauer del voler mio.*

Am. *Tu, che Nume non sei,*  
*Spacci tante brauure?*  
*Inchinate, inchinate o Sommi Dei*  
*La vostra eccelsa fronte*  
*Al nouel Rodomonte.*

Dest. *In mio poter non son beni, e sciagure?*

Ven. *Taci, torna al riposo,*  
*Ancor sei dormiglioso,*  
*Soggetto à Numi fù sempre lo stato*  
*Del Destino, e del Fato.*

Dest. *Oggi ad onta di voi Numi lasciui*  
*D'Antonio, e Cleopatra il vital filo*  
*Vedrà reciso il Nibo.*

Am. *Astrologo mendace,*  
*Troppo noto è l'ardor de la mia face.*

Nil. *Chi mi chiama dal Cielo?*

Ven. *La Dea vezzosa, e l'riuerito Nume*  
*Da chi sen viue amante,*  
*Oh Deità spumante.*

Nil. *Che volete da me?*

Ven. *Oggi sia Amor con te.*

Nil. *In vecchio seno vn sì piaceuol Dio?*  
*Citerea nol far tu già,*  
*Ne le neui del Crin s'agghiacerà.*

Ven. *Vanne Amor sò, che facc'io,*  
*Vbbidisci al cenno mio.*

Nil. *Che Vuoi far tu qui in Egitto*  
*Bel fanciullo, dimmilo omai?*

Am. *Oggi ò Nil tu lo vedrai.*

Nil. *Dal mio sen non partirai,*

(vola  
 (Amore

Se

## PROLOGO.

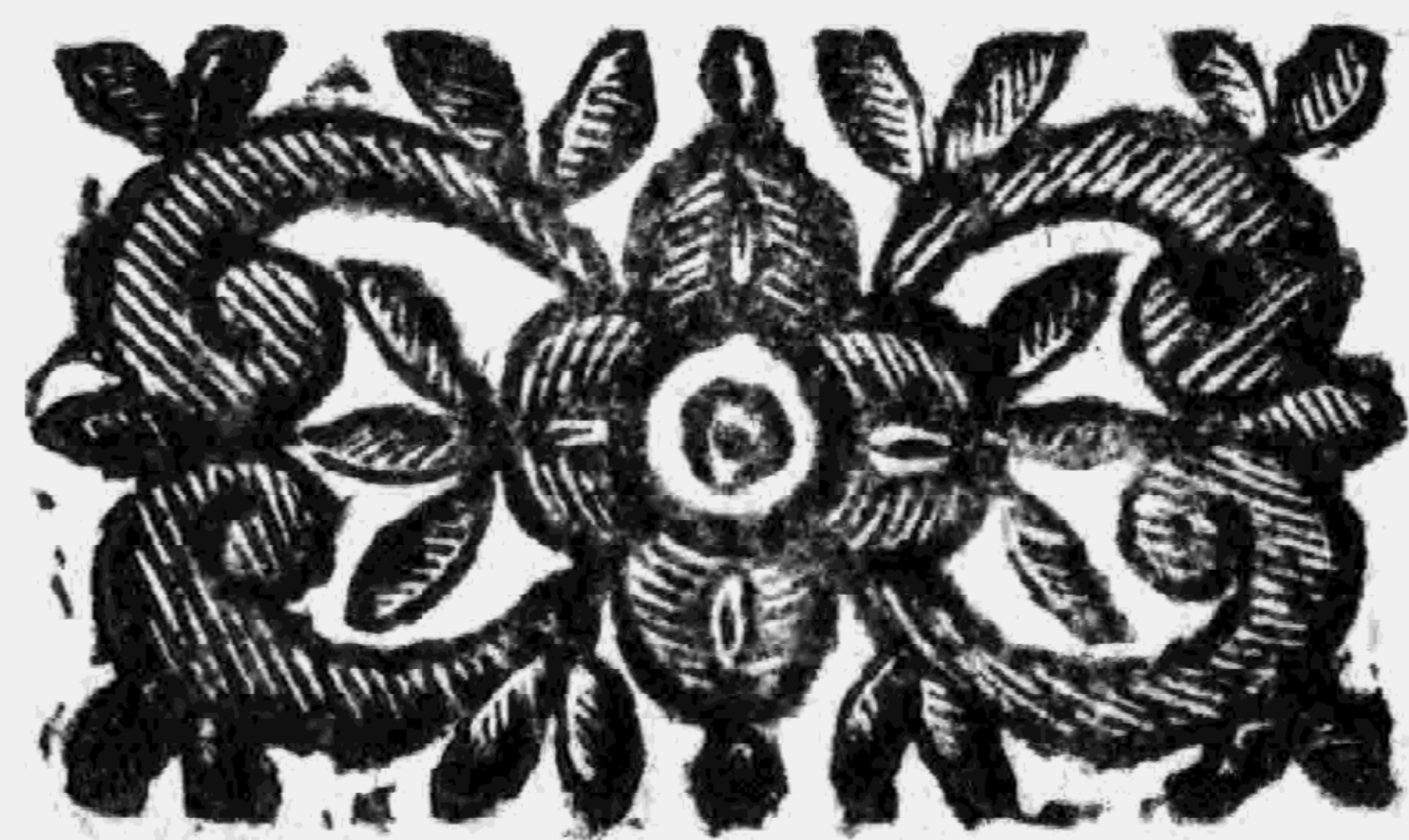
*Se nol dici Amor' affè.*

Am. *Viene à te*  
*D'Antonio innamorata la Reina;*  
*E Amor' ai lor diletti*  
*Vuol di gioie incolmar gli Egizij tetti.*

Nil. *Oh nuoue non più udite*  
*Di delizie condite.*  
*Acque mie limpide, e chete*  
*D'Alessandria in su'l terreno*  
*Or correte,*  
*Giacche inseno*  
*Cleopatra del suo Sposo*  
*Stà godendo d'Amor dolce riposo.*  
*Mostri voi, ch'entro quest'onde*  
*Nauigate orridi, e fieri*  
*Gite altronde,*  
*Sien sentieri*  
*Sol del vezzo, e de la fede;*  
*Or che innalzata Amor hà qui sua sede;*  
*Belle arene, che imperlate*  
*Oggi siete da' miei flutti,*  
*Pullulate*  
*Fiori, e frutti,*

Ni.& *Ecco Amor, che trà due Amanti*

Am. *Sparge gusti, e piacer, semina Canti.*



PER-



# PERSONAGGI SCENICI.

**M**arco Antonio.  
Ottavio.  
Amilta Re de' Licaoni.  
Cleopatra.  
Ottavia moglie di M. Antonio.  
Fiorlinda nutrice.  
Rodiana }  
Lisaura } Dame.  
Delio Capitano della Guardia di M. Antonio.  
Tireno Capitano della Guardia d' Ottavio.  
Pompilio Capitano.  
Ermando }  
Probo } Capitani che  
Domizio } non parlano.  
Festo }  
Lindo Gobbo seruo  
Dorillo paggio d'Amilta.  
Ombra di Tolomeo.  
Coro di donzelle.  
Coro di Soldati.  
Due schiaui.

## PROLOGO.

**V**enere.  
Amore.  
Destino.  
Deità del Fiume Nilo.

# DELLA CLEOPATRA.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

## Palazzo Romano.

Ottavio, Pompilio, Tireno Gentilhuomini,  
Coro di Soldati.

Ott.  *EL Senato v'è noto  
O Duci valorosi  
Lo stabilito intento;  
Se de la Fiera Cloto  
Il mortal' ardimento  
Non à voi pauentò sin' ora il core,  
Or non vi sia d' orrore,  
L'andar verso l' Egitto,  
A far de' Traditori empio conflitto.*

Pom. *Non può timor gelato  
Annidarci nel seno,  
Mentre fia retto il bellicoso freno  
Da Ottavio fortunato.*

Tir. *Vita saria la morte  
Anche astretti à morire,  
Il morir sotto vn Cesare sì forte.*

A

Ott.

DELLA

Ott. *Sia pur d'ogn'vn di voi l'ardita mano  
Impiegata à ferir con piaghe vltrici  
I crudeli nimici  
Del gran Trono Romano.*

Pom. *Già di veder mi pare  
Del Nil l'acque orgogliose  
Ondeggiar sanguinose,  
Non di liquide perle il suolo ornare.*

Tir. *L'acque non solo tinte  
D'umor sanguigno io veggio,  
Ma al Romano saccheggio,  
Monti parmi veder di salme estinte.*

Ott. *Sì sì prodi; il valore,  
Che suole in voi regnare,  
Fà la Fama destare,  
Per tutto il Mondo à seminar stupore.*

C. di D' Egitto al bel Regno

Sol. *Si vada sù sù  
Non tardisi più,  
Con arme, ed ingegno  
Frà bellici orrori  
Tessiam sul crin vittoriosi allori.*

Ott. *Pompilio à voi consegna  
De la più scelta gente  
Diece legioni, ad Azio ite repente  
In Epiro, inui giunto  
Accampateui pure,  
Vi pareranno dure  
L'asprezze di quel Monte;  
Ma sia de la dimora il tempo breue,*

*È à*

*E à guerrier brauo ogni fatica è lieue.*  
Pom. *Gl'impieghi faticosi  
Per la Patria o Signore  
Son più al cor di sapore  
Degli stessi riposi:  
Pronto n'andrò,  
M'accamperò,  
Nè di colà  
Pompilio mouerà  
Giammai il piè,  
Sin che l'Egitto in tuo poter non è.*

Ott. *Ermandro reggerete  
La metà de' Soldati,  
Che guerreggiano in sella,  
In Libia Se n'andrete,  
E in Tenaro francati  
Starete pronti ad ogni mia novella;  
Vela ancor voi farete  
Con cento Navi addietro  
Probo sul mar' Egizio,  
Dal fluttuoso vetro  
Non vi curate vscire,  
Se prima non vedete  
L'inimico perire.  
De le Legioni il resto  
A voi Domizio assegno,  
Comanderà ancor Festo  
A l'auanzo degli huomini infellati,  
E tutti due vniti  
Io vi veda scbierati*

*A 2*

*Di*

Di Pelusio sù i liti.

Tireno tu verrai

Meco per altra via.

Guerrieri à le Vittorie, onor vi sia

Di scudo à debbellar gli empì nimici

Ne l'Egizie pendici.

C. di D' Egitto al bel Regno

Sol. Si vada sù sù

Non tardisi più,

Con arme, ed ingegno

Frà bellici orrori

Tessiam sul crin vittoriosi allori.

Pom. Andremo Ottavio, andremo,

E timor non haremo,

Che retti da' tuoi cenni

Vediam Stelle seure,

E l'Egitto non cada in tuo potere.

Ott. Ite veloci, itene pronti omai,

Carchi di preda, in breue,

Superata ogni bellica sciagura,

Vi rivedran queste Latine mura.



SCE-

SCENA SECONDA.

Ottavia, Ottavio, Tireno, Fiorlinda  
Vecchia.

**A** H doma Ottavio, doma  
Questo acceso furore,  
Che il Senato di Roma  
Nò sà l'ardor del maritale amore.

Ott. Io deporre il furore?

Onor vince ogni Amore:

Pietà non merta hauer' alma rubella,

Non più garrir, se tu mi sei sorella.

Otta. Dimmi, più che non sei, forse sarai

Dopo, che occiso M. Antonio haurai?

Ott. Prima Roma sarà d'un inimico, (dico.

Nè haurai tu per consorte huomo impu-

Otta. Ne l'ingrandir queste Romulee mura,

Ab, che Antonio sin'or non hà l'eguale,

E l'umana Natura

Nel peccar troppo è frale.

Ott. Moglie à torto tradita,

Se stimolo non hà di far vendetta,

Diuizi ella ben presto ancor s'infetta,

O'l vizioso marito insieme immita.

Otta. Donna, che tema il Cielo

Nel mezzo ai Lupanari

Non la potrà macchiar vizioso velo,

E i suoi gesti saran del Sol più chiari.

A 3

Ott.

Ott. Oh quãto han gli occhi chini, e i labbri  
E de la purità paion le Dee, (onesti,  
Ma portano il lor cor . . . . .  
Ma . . . . .

Otta. Se Antonio mi mal tratta,  
Del letto marital la fede hò intatta.

Ott. E così credo sia,  
Che se altrimenti fosse à vn sol sospetto  
L'alma vscir ti faria  
Da piaga immedicabile nel petto:  
Ma taci, il tempo vuole  
Fatti, più, che parole;  
A volo io mi traggitto,  
A debellar l'Egitto,  
Iui farò, che Cleopatra, e'l Drudo  
Vedan quanto sia van, voler seguire  
Con iniquo desir  
Vn picciol'Nume, ed vn Fãciull'ignudo.

Otta. Pensaci ancor, deb ferma.

Ott. Hà stabilito  
Ciocche vuò far mia voglia.

Otta. E'l mio marito  
Da te occiso sarà?

Ott. E il pensier mio,  
E del Senato ancor questi è'l desio.

Otta. Oime qual mortal doglia  
Mi tiranneggia il core,

Ott. Ah che nõ mesta morte )  
Ah che si dee punire ) error d'Amore

## S C E N A T E R Z A .

Fiorlinda vecchia. Ottauia.

**D**onna come tu sei,  
Giammai non vidi affè,  
Merti d'essere posta trà gli Dei, (fè:  
Che impetri bene à chi nõ t' hà più  
Mò se' pur' anche sciocca,  
Sospirar per Marito,  
Che ogn' or ti v`à rubãdo il pan di bocca;  
Tempo non hà la donna più gradito  
D'allor, quãdo si troua hauer cangiato,  
Il maritale in vedouile stato:  
Eh dati pace omai, che al nostro sesso  
Assai piace . . . . .

Otta. Povera te, se ai sensi  
Tua ragione acconsente,  
E viui in grande error, mentre che pensi  
Le donne non contente  
D'vn sol marito hauer più pace al core,  
Se'l primo nõ è buon, l'altro è peggiore.

Fior. Sin da fanciulla appresi,  
Che vn cibo ogn' ora vsato  
E di noia al palato;  
Perche il tẽpo permuta a l'anno i mesi?  
Perche il Ciel destinò tanti animali  
Al gusto de' mortali?  
E fè sodo il terreno,

E al mar liquido il seno?  
 Tu se' ancor tenerella,  
 Per variar . . . . .

Che diresti se ogn' ora  
 O fosse notte, o giorno,  
 O si vedesse intorno  
 Per sēpre il gel, che ogni beltà diuora?  
 Giunto a l'Occaso il Dì tosto si vede,  
 Che la Notte succede,  
 E allor, che il gel sparisce  
 Ogni giardin fiorisce;  
 Tu se' ancor tenerella,  
 Per variar . . . . .

Otta. Vn' animo amante,  
 Qual' ami danuevo,  
 Non muta pensiero,  
 Ma sempre è costante,  
 E se incontra in Amor nimica sorte,  
 Il variar, gli dà più tosto morte.

Fior. Sono coteste ciance,  
 Che vā dicendo Amore  
 Affumicate, e rance  
 A vn poco esperto core,  
 Si sente pur' à dir da tutti ogn' ora,  
 Che qual' è il suon, si vā ballādo ancora.

Otta. Tu mi consigli male.

Fior. Il ver ti dico.

Otta. Questi argomenti tuoi.

Fior. Sono cauati,

Otta. Dal tuo ceruello.

Fior.

Fior. Anzi da vn' vso antico,  
 Perche i prouerbi triti, e diuulgati,  
 Come il sà chi s'intende di grammatica,  
 Hanno il lor fondamēto ne la pratica.

Otta. Fiorlinda mia tu non amasti mai.

Fior. Che? non amai? pur troppo  
 Ne la mia fresca etade il cieco Dio  
 Mi fè andar di galoppo;  
 Dolgomi in questi Dì, che grinza sono,  
 A non mi capitar niente di buono,  
 Perche se amar volessi, harei timore  
 Di far da me medesima l' Amore.

Otta. I maritali nodi  
 Esser debbono sodi.

Fior. Sodi? ne sò di tanti,  
 Che le Leggi lasciandosi di dietro,  
 Gli fecero più fragili del vetro.

Otta. Chi disprezza Imeneo  
 A seure vendette irrita il Cielo,  
 Perche di colpe obbrobriose è reo.

Fior. Pianger dunque non deui,  
 Se del marito tuo, che ti tradisce,  
 Male nuoue riceui.

Otta. De le mogli parlai, non de' mariti.

Fior. Ed io di quegli, e non di noi discorsi,  
 Che la donna a la fin degna è di scusa,  
 Se in Amor ogni regola non vfa.

Otta. Noi fiam qui discorrēdo, e Ottauio vola  
 A i danni del mio bene;  
 O accompagnata, o sola

A 5

Partir

Partir di Roma voglio, e à vele piene  
Solcar de l' Oceano il seno ondofo,  
Per dar vita al mio sposo.

Fior. Figlia non t' arrischiare,  
Troppo inquieto è il Mare,  
Nè di Donna è mestiero,  
Prender lungo sentiero,  
E'l suo german vedendoti in que' piani  
Senza sua facoltà, la dico chiara,  
D' vn' homicidio ne farebbe vn para.

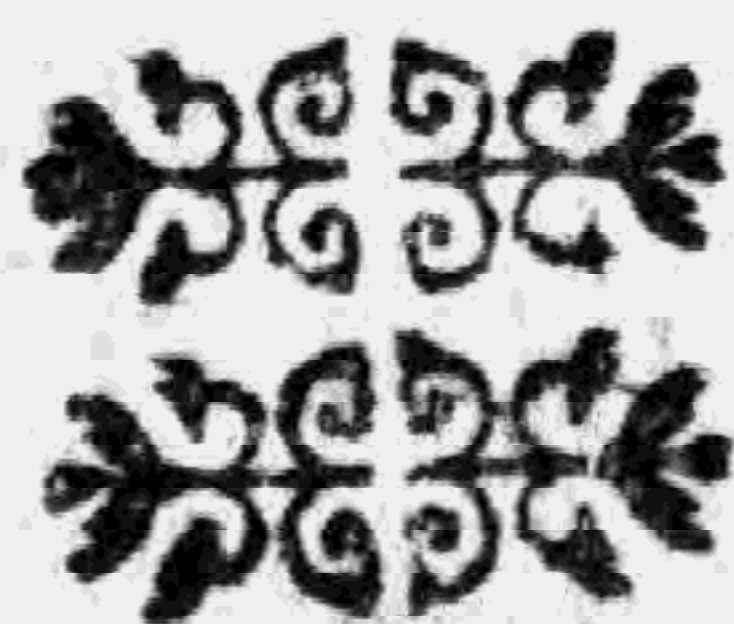
Otta. Terminerò il dolore,  
Nè haurò timor ne gli Acherontei lidi,  
Trouando l' alma esser vicina al core,  
Che Gelosia nel petto mio s' annidi;  
Andiam.

Fior. Oh di ceruello  
Poco esperto del Mondo  
Risoluzion non soda;  
Io stò à veder di bello.

Otta. *Pazza*) è colei, che v' à spargèdo pianti,

Fior. *Per ingrati*) mariti, ò per amanti.

Otta. *Per dilette*)



## S C E N A Q U A R T A .

Porto di Mare.

Cleopatra, M. Antonio, Delio, Lindo,  
Rodiana, Lisaura, Coro di Don-  
zelle, Coro di Soldati.

**E**CCO il volante legno  
Giunto al paterno Regno,  
A la sponda, a la sponda (onda.  
Esca il mio Ben', esca il mio Solda'

M. Ant. Quanto à ragion' il Fato  
Diede per abitar' vn . . . . . (so:  
Ad vna Dea, che Amor le ride in vi-  
Caro clima beato,  
Che vna viuente Aurora,  
Di splendori diuini il crin t' indora.

C. di D. Sia sol di gioie il vostro sen fecondo  
O belle Egizie arene,  
Or che à voi se ne viene, (Mòdo.  
Quel Marte, al cui valor s' inchina il

C. di So. Vada tutto à piacer l' Egizio Cielo,  
Or che à lui s' auuicina  
La sua bella Reina (lo.  
Pari in bellezza al biòdo Dio di De-

Cleop. Perche ricco non è questo mio piano  
Al par d' Indico suolo, (lo,  
E'l Nilo ancor, perche nò è vn Patto-

*Per dar tributi à vn semideo Romano.*

M. Ant. *Pouera è l'India, e più mendico è'l fide  
De le Lidie contrade* (me

*Al par di tua beltade,  
Nel tuo celeste volto, (accolto.  
Veggio vn' India, vn Pattolo, vn Mōdo*

Cleop. *Oh fortunato Egitto.*

M. Ant. *Oh me felice.*

Cleop. *Or che Antonio ti mira.*

M. Ant. *Or che vagheggio  
Il mio Sol nel suo seggio.*

Tut. du. *Rida il cor, goda l'alma, e ai bei desiri,  
Lieta la ruota sua Fortuna aggiri.*

C. di D. *Soua coppia sì bella  
Spandano grazie le diuine menti,  
E con dolci quadrella,  
Eterni Amor frà lor gioie, e cōtenti.*

Cleop. *Andiamo, ò del mio core  
Assoluto Signore  
De gli antenati miei al reggio Trono,  
Giacche ti diedi in dono (veggia  
Me stessa, è ben ragion, che ancor ti  
In possesso del Regno, e de la Reggia.*

M. Ant. *L'esser di Cleopatra  
Amoroso Idolatra,  
E più, ch'esser Sig. di quanti Regni  
Febo co'lumi suoi nel Mondo assegna;  
Scettri non cura hauer, nè men tesori  
Chi vine a tuo' splendori.*

Co. Tu. *Soua coppia sì bella. come sopra.*

SCE.

SCENA QUINTA.

Città d' Alessandria d'  
Egitto.

Amilta Rè di Licaonia, Dorillo Paggio.

**B** Elle mura indorate (tiene  
Da vn viuo sol, che nel mio cor man-  
Foschi horrori di pene,  
Ah ditemi, ah parlate,

*Che fà l'Idolo mio, che fà il mio bene?*

*Oh Cleopatra, oh Dio,*

*Ritornasti al tuo Regno*

*Col tuo solito sdegno*

*Contro vn Rè, che t'adora,*

*Contro Amilta, che amante*

*Del tuo bello, non cura*

*Sul proprio reggio Tron posar le piante,*

*Ma abbandonate le natie mura*

*Pellegrino d' Amore*

*Ne' tuoi lumi diuini*

*Lieta ospizio hà il suo core?*

*Son disperato Amanti,*

*Se non ritrouo aita*

*Hà giurato il dolor tormi*

*E l'alma naufragar in mezz*

*Amo, nè posso hauere*

*Per vendicar con amorosi*

Chi coi vezzi mi fere ;  
 Oh di cor, che tropp' arda empio Destino,  
 Star ne l' ombre sepolto à vn Sol vicino .  
 Forza d' Amor, che puoi ? Dōne che fate  
 Con que' vostri splendori ?  
 Di libertà priuate  
 Ogn' alma, che vi mira,  
 E tante crude siete,  
 Che se per voi sospira,  
 Souuente ancor auuiene,  
 Che burlate, e ridete  
 Quanto porta più viue in sen le pene;  
 Cari scherni sì sì, strage beata,  
 Dolce è sempre il penar per dōna amata.

Dor. Pazzo è ben di catena  
 Chi per Amor delira,  
 Se taluolta respira, (na;  
 Per lo più mortalmente hà il cor' in pe-  
 Oh amanti miserabili,  
 I contenti d' Amor son lagrimabili.  
 Priuo è ben di ceruello  
 Chi non sà, che si coglie  
 In amor sol, che doglie,  
 E che si stà col duol sempre à duello;  
 Oh amanti miserabili,  
 I piaceri d' Amor son troppo labili.  
 Cieco affatto è quel core,  
 Che guidato da vn Nume  
 Fanciullo, e senza lume  
 Crede pate trouar' al suo dolore;

Oh

Oh amanti miserabili,  
 Le promesse d' amor non sono stabili.

## SCENA SESTA.

Sala.

M. Antonio, Delio, Lindo.

**D**elio non mi sturbare  
 Queste aprese mie gioie  
 Con ricordanze amare.  
 Del. Amor lasciuo suole  
 Terminar suoi contenti  
 Con pene, e con tormenti.  
 Lin. Signor' egli è vn gran giogo,  
 L' hauer sempre vicino vn pe re pe  
 Vn pe re pe pe pe.  
 M.A. Vn Pedagogo.  
 Lin. Vn pe re pe re pe  
 T. due Vn Pedagogo.  
 M.A. Godasi pur frà tanto,  
 Che troppo intempestiue  
 Vengon le doglie, e'l pianto.  
 Del. Sù le Romane Riuie  
 Qual fama andrà girando, (brando?  
 Mentre oppresso d' Amor langue il tuo  
 M.A. Può ben tardar' amore  
 Animo al guereggiare,  
 Ma non gli può scemare

11



*Il marzial furore.*

*Liti. Amar sempre si deue  
Ne la stagion fiorita,  
Tropo disdi ridi disdice à vn core  
Voler seguir' Amore  
Nel fine de la vita.*

*M.A. Da saggio mi consigli  
O mio Lindo gentile,  
Il duol da noi s'effigli,  
Sinche de' nostri dì ride l'aprile.*

*Del. Non ti lasciar Signore  
Accecar dal diletto,  
Non v'è cosa più cara de l'onore,  
Nè ti scordar del marital tuo letto.*

*M.A. Il ripudio è concesso  
Da le cesaree leggi,  
Ned io disprezzo il marital mio letto,  
Mentre non più per moglie  
Vna sorella ammetto  
D'vn mio mortal nimico,  
C'ha spento affatto l'amorose voglie.*

*Del. Guarda, che il nodo marital sprezzato,  
Se spento hà in te l'amore,  
Non accenda nel sen di tuo Cognato,  
Ira, & odio maggiore.*

*M.A. Son M. Antonio.*

*Del. Ed egli è Ottauio.*

*M.A. E bene?*

*Del. Ei da Cesare viene,  
Ed hà ne la sua scola il modo appresso,  
D'of-*

*D'offender altri, e non restar' offeso?*

*M.A. Molti paiono prodi,  
Che in fatto non son tali,  
Col valor d'altri, e con l'aliene frodi.*

*Del. La Fortuna volubile hà sua rota,  
Oggi questi nel Ciel de i vanti vola,  
E dimani nel mar de i mali nuota.*

*M.A. E azion d'ingrato core  
Sprezzar quel bē, che ne cōcede Amore.*

*Del. In Siria, che farà l'armata gente,  
Di cui Duce ne sei? che aiuto bauranno  
I Medi contro i Parti?*

*Chi insegnerà de la milizia l'arti?*

*Chi frenerà de gli nimici il danno?*

*Ah se il capo è languente,*

*Tutto il corpo è dolente.*

*Ottavia, che dirà, mentre che intende*

*Viuer tu quì in Egitto*

*Trà inoneste vicende?*

*I figli tuoi qual riso*

*Faranno vscir dai bamboleschi labbri,*

*Or che da loro è il genitor diuiso?*

*Volante Allodoletta,*

*Se di vdir si diletta*

*Del Cacciator' il fischio*

*Tosto resta nel vischio,*

*O la induce al morir nascosto laccio;*

*Lascia Sig. questo intrapreso impaccio.*

*Lin. Taci, che pria del Tempo ai Regni bui,  
Và chi si prende à co,*

*Co co co co core i fatti altrui.*

*M.A. Dar risposta non voglio*

*Ad ogni tua ragion sciocca, e fallace;  
Ti dirò sol, che ben fondato scoglio,  
Sà gli assalti scbermir d'onda vorace.*

*Del. Potresti vn Di.*

*M.A. Far che?*

*Del. Dir Delio,*

*M.A. Oh quanto*

*S'ingannò.*

*Del. Se più sè*

*T'hauessi dato, il pianto*

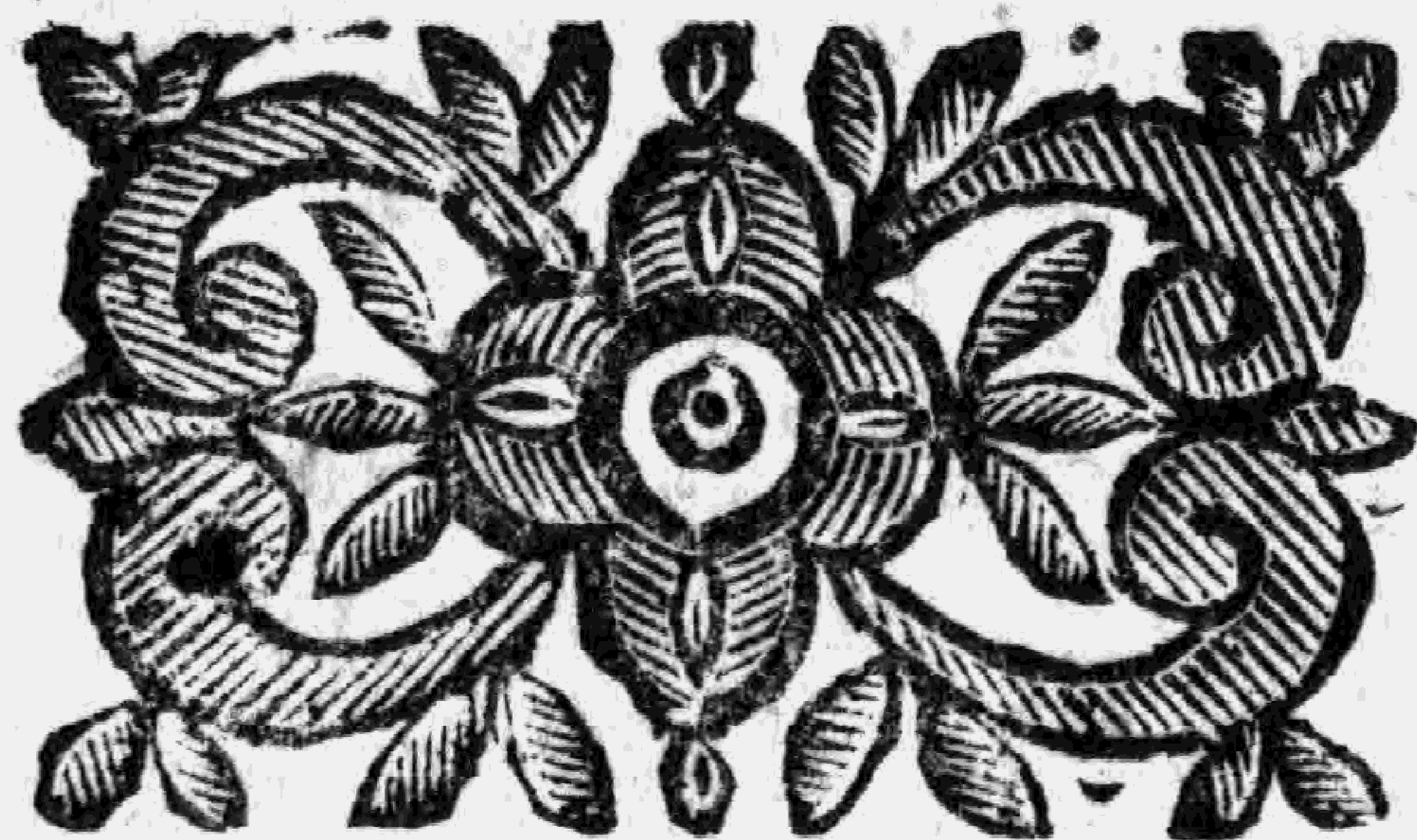
*Adesso non sarebbe del mio core  
Beuanda di dolore.*

*M.A. Menzoniero, che sei, chiudi la bocca,*

*L'augurarmi ria sorte à te non tocca.*

*Lin. Oh che lingua arrogante,*

*Vogliamo à tuo dispetto esser Amante.*



*SCENA SETTIMA.*

*Porticato.*

*Cleopatra sù vn Carro tirato da due  
Schiaui, Rodiana, Lisaura, Coro  
di Damicelle.*

*Cor. Sca il riso, e fugga il duolo  
Al gioir di questi Amanti,  
Tutto à canti  
Vada omai l'Egizio suolo.*

*Tessa pur Parca felice  
Tela eterna à questi cori,  
Spunti fiori  
D'allegrezza ogni radice.  
Sien le nubi in Ciel disfatte,  
E campeggi il Biondo Nume,  
Ogni fiume  
Porti al mare onda di latte.  
Solo spiri aura di baci  
Da le labbra inamorate,  
Sia beltate  
Non soggetta ai Di fuggaci.*

*Cle. Sì sì care, sì belle a le mie voglie  
Liete tutte le stelle*

*S'aggirin pur' in sù le azzurree soglie.*

*Rod. Bella Reina mia chi non di gioia  
Incolmerebbe il core,*

*S'ha*

*S'hà bandito ogni noia*

*Il tuo nouello Amore?*

Lis. *Or che vn Sole d'Amor ti stāza in seno*  
*Al Sol del Ciel simile*  
*Cleopatra gentile*

*Come non godran l'alme vn bel sereno?*

Cle. *Stretta nel sen del mio Romano amante*  
*Sento delizie tali,*  
*Che d'esser non mi par più trà mortali,*  
*Ma de l'Elisio pian fatta abitante.*

Rodi. *Di quanti n'hai goduto,*  
*Questi è ben' il più vago.*

Cle. *Vna sì bella immago*  
*Giurano gli occhi non hauer veduto.*

Lis. *Fù Giulio vn gran Signore,*

Cle. *Ma capriccioso vmore.*

Rod. *Tolomeo fù bello.*

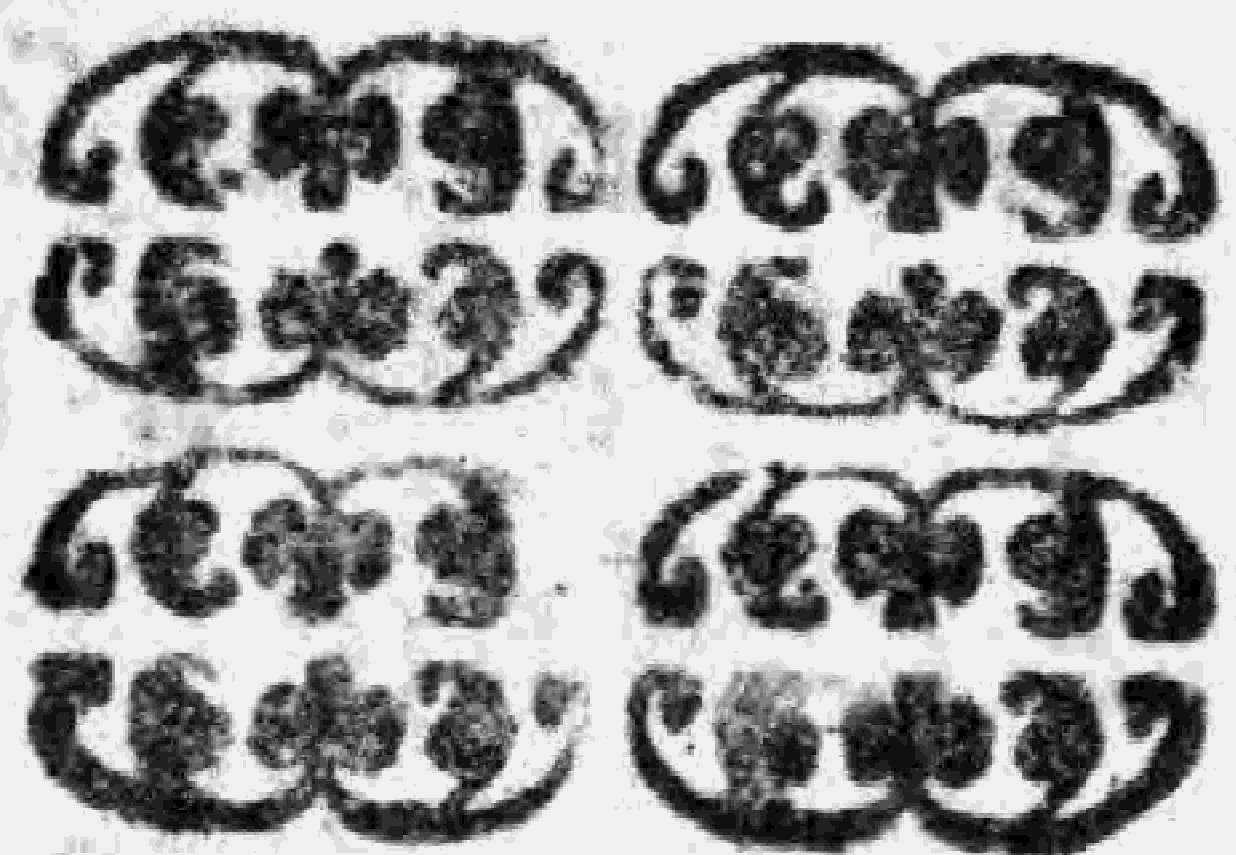
Cle. *Ma troppo tenerello.*

Rod. *Diciam dunque, che sia*

Lis. *M. Antonio il tuo cor.*

Cle. *L'anima mia.*      *come sopra.*

Cor. *Esca il riso.*



SCE-

S C E N A O T T A U A.

Dorillo, Cleopatra, & gli altri.

*Lma Reina à te de' Licaoni*

**A** *Il Rè Amilta sen viene.*

Cle. *Forse ancor ne le vene*  
*Amoroso furor gli bolle? eb digli,*  
*Che lasci, ed abbandoni*  
*Questo intrapreso affare,*  
*Discorre al vento, e semina nel mare.*  
*Amilta dunque ancora*  
*Arde per me?*

Dor. *V'adora.*

Cle. *Pazzo è ben se si crede,*  
*Hauer pietà da Cleopatra.*

Rod. *Estato*

*Tardi il meschin' à giunger' al Mercato.*

Dor. *D'altro amante voi siete?*

Lis. *In altro core*  
*Hà riposto il suo Amore.*

Dor. *Oh per lui nuoue rie,*  
*Questa è la volta, c'hà da far pazzie.*

Rod. *Reina ecco sen vien.*

Cle. *S'accosti pure,*  
*Di Paro non saran mai così dure*  
*Del mio voler le selci, e come venne*  
*Volgerà ancor le piante,*  
*Perche non cangerei per cento Regi*  
*Il mio Romano Amante.*      SCE-

## SCENA NONA.

Amilta Rè, Cleopatra, & gli altri.

**R**uerente s'inchini  
 Al piè di tue bellezze  
 Il Rè de' Licaoni  
 O più di Citerea  
 Adorata mia Dea:  
 Dal gelato Oceano agli arsi Mori  
 Fama pure risuoni,  
 Tutto il bello Natura haauer prescritto  
 Ne la bella Reina oggi d'Egitto,  
**Cle.** Labbro, che i perpoleggi,  
 Mosso è da cor souente,  
 O che mendace sia, ò che vaneggi,  
**Am.** De le Iperboli il ver mai non fù amico,  
 Nulla mia bocca esprime  
 Di ciocche dir dourebbe  
 Di tua beltà sublime.  
**Cle.** Meglio Amilta farebbe,  
 A bellezze maggior volger sue lodi,  
 Che se Natura tratteggiommi in viso  
 Qualche lienea di bello,  
 Solo adoprò, ch' io troppo ben m' auuifo  
 Ordinario pennello.  
**Am.** Non ordinario foco  
 Spargon però ne' cori  
 Questi da te così apprezzati poco

Lu-

Luminosi splendori.

**Cle.** Spesso il guardo c'inganna,  
 E non è marauiglia,  
 Se ancor la bocca poco ben consiglia.  
**Am.** Assai vede colui, ch' ama di core,  
 Nè il labbro hà menzoniero;  
 Ma troppo dice il vero:  
 Ah Reina pietate  
 A vn Rè, che per te pena,  
 La tua bella beltate  
 Nō sia al mio Amor di lagrimabil scena.  
**Cle.** E ancor tu viui amante  
 Amilta di colei.  
 Che per ogni ragion' amar non dei?  
**Am.** Perche? **Cle.** Perche non t' ama.  
**Am.** Reina in cor costante  
 Amor suol trionfare,  
 Se al gioire il Destino or non mi chiama,  
 Col amar col seruire,  
 L'impietrito tuo cor voglio ammollire.  
**Cle.** Non è duro quel core,  
 Che langue per altrui, che amādo more.  
**Am.** Oime, che sento, oh Cielo, (adoro?  
 D'altri è il mio ben? d'altri è colei, ch'  
 Oh Dei, perche non moro?  
 E diuentato in gelo (ua,  
 Estinguer quell'ardor, che in altri auui-  
 E delizie, e contenti,  
 E che il mio afflitto cor di vita priua.  
**Cle.** Tua Licaonia o Rege

Ma-

Madre è d'altre beltà pari al tuo merto,  
Più assai di questo bello,  
C'hò ne la faccia inserto.

Dor. La bellezza donnesca  
Come sēza auueder gli huomini inuesca.

Am. Suol gentilezza in belle mēbra hauere  
Il suo seggio o Reina.

Cle. A te non mi destina  
Assoluto potere.

Am. Son Re. Cleop. Nulla farai.

Am. Nò? Cleop. Perche è tale,  
Che non conosce uguale.

Am. Cederò solo ai Dei.

Cle. Senza far guerra, ecco che vinto sei.

Am. Come? spiegati, oime.

Cle. Chi con Amore (belle  
Può guerreggiar? benchè fanciullo im-  
Hà s'immenso il valore,  
Che vince ogn'vn, nè teme ardir di stelle.

Am. Amor' è di te Amante?  
Altra Psiche sei tu?

Cle. Amor il fabro fù,  
Che m'accese nel sen foco auuampante,  
E mi fè amar' vn alma pellegrina,  
Che a l'esser suo m'è poco, esser Reina.

Am. Oh fortunato errante,  
Chà saputo arriuar' al . . .  
Pria, che da morte il fil gli sia reciso.  
E pur m'è ignoto ancora.

Cle. Nel semideo Erede

Del

Del gran Romano Impero,  
Hò riposto ogni ben', ogni mia fede.

Am. Marc' Antonio quel cor così severo  
E del tuo Amor Signore?

Oh che pazzesco errore.

Torna, torna in te stessa

Bella, nè ti lasciare

Da l'amor' accecare;

L'amar' vno straniero

La ragion nol ricchiede,

Troppo superbi sono

Del Lazio i Cittadini,

Se il tuo affetto à costui porgesti in dono,

Vorrà ancor dominar sù tuoi Confini.

Cle. A chi il mio cor' hà in pegno,  
Posso meglio donar lo scettro, e' l Regno.

Am. Tu sè Egizia.

Cle. Ei Romano.

Am. E cio ti deue

Distor da tal disio.

Cle. Per qual ragione?

Am. Mal' opra chi riceue

Ne la propia magione il suo nimico.

Cle. E tu nimico chiami

Vn core innamorato, vn che m'adora?

Am. Tua libertà non ami

Cleopatra, ed allòra,

Che tu sarai tradita,

Vedrai s'egli è il tuo ben, s'egli è tua

Cle. L'odio t'accieca.

B

Am.

Am. Ed il tuo Amor t'inganna.

Cle. Vero amor non tradisce.

Am. E vn' alma amica  
Odio alcun non nodrisce.

Cle. Questo mio non t'amar, molto t'affanna.

Am. Perche abborrẽdo me, brami il tuo male.

Cle. Date forse dipende ogni mio bene?

Am. Ameresti vn tuo pari.

Cle. E Antonio amando,  
Vò l'esser mio sprezzando?

Am. Sì sì.

Cle. Che dici.

Am. Il Ver.

Cle. Antonio.

Am. E al fine  
Vn Cittadin Romano.

Cle. Anzi d'vn Rege hà il crin più coronato.

Am. Non sia ver.

Cle. Tu vaneggi.

Am. Sul sodo io parlo.

Cle. Amilta Amilta vaci,  
Se d'altri è l'amor mio,  
Così vuol di Ciprigna il picciol Dio.

Am. Oh Donne capricciose.

Dor.

Cle. Auidi amanti.

C. di

D.

Am. Troppo a l'huomo noiose.

Dor.

Cle.

Cle. Di feminil beltà.

Co. Tut. Nè seruitù, nè pianti,

Am. Le mouono a )  
Dor. ) pietà.

Cle. Ci fanno hauer)

Co.

Tut. Se'l Capriccio non v'è,  
Nulla ottiene il penar, poco la fè.

## SCENA DECIMA.

Delio, Lindo.

**A** Bborto di Natura  
La lingua omai raffrena,  
Se nò ti fò in pianura  
Quel Mòte, che tu porti in sù la scbiena.

Lin. La lingua il Ciel mi fè,  
Per far, che l'adopraffi,  
E se la gobba spienerete à me,  
V'azzo zo zo zo zopperò coi sassi.

Del. Mio disonor sarebbe  
Quest'acciaio lordare  
Con quel tuo sangue impuro,  
Del resto addeffo io ti vorrei mandare  
Senza replica alcuna al regno oscuro.

Lin. Non val farmi brauata  
Voglio semper pa pa pa parlare,  
Se vedessi la fo forca innalzata.

Del. *Ti paiono consigli  
Degni di dar' à vn grande,  
Indurlo à far, che solo al mal s' appigli?*

Lin. *O co co come siete  
Buono se vi credete  
Marc' Antonio voler' al vostro dire  
So fo solo vbbidire.  
Gli piace il il.*

Del. *Il che? dillo se puoi.*

Lin. *Il il, gli piace il il.*

Del. *Il far contro le Leggi?*

Lin. *Nò nò nò.*

Del. *Il che?*

Lin. *Gli piace il fomentar' anche nel core,  
Appresso à quel di Marte ardor d' Amo-*

Del. *Di chi regge lo stato (re.  
Non ammette pensiero effeminato.*

Lin. *Co co cosa voi di te,  
Affè che siete pazzo  
Non vuol consiglio il ca*

D. *Oibò.*

Lin. *Sì sì non vuol consiglio il ca  
Ca ca caldo d' Amore  
Quando tormenta il core.*

Del. *L'huomo fa ciocche vuol, e chi accõsète  
A tali impuri affetti,  
Non hà sana la mente.*

Lin. *Vn' huomo se se senza*

D. *Senza che?*

Lin. *Se se senza,*

Senza

*Senza foco amoroso,  
Non sà al mōdo qual ben vi sia nascoso.*


D. *Tu spropositi sempre, or taci, e auanti  
A M. Antonio guarda  
Come vai discorrendo,  
Se non ti cangerò le burle in pianti.*

Lin. *Cortigiani co co co co cornuti  
Voglion sempre parere  
De i Padroni a l'orecchio,  
Diligenti, e sa sa sa sa saputi.*

## SCENA UNDECIMA.

Giardino.

Cleopatra, M. Antonio, Lindo, Rodiana,  
Lisaura, Coro di Dame, Serui.

Cle.  *E non miri imbandito  
Soura di questa mensa  
Marc' Antonio mio cor cioc-  
che dispensa  
Il Mar Carpazio, ò l'Isola Melite  
Degno del tuo palato,  
Scusa d' vna Reina  
Il vedouile stato.*

Lin. *O che che, o che che bello apparato:  
A me me à me me à mensa tosto,  
Si raffredda l'arrosto.*

M.A. *La tua beltà diuina*

B 3

Hà

Hà imbarbato à miei gusti  
Sì soave diletto,  
Che vguagliò de la mensa ogni difetto.

Cle. Cara vita,

M.A. Mio ben,

Cle. Gioia del core.

M.A. Reina ) del mio Amore.  
Cleo. Signore)

Cor. Stilli il Ciel sù questi Amanti  
Ambre, e nettari beanti,  
E sia Amore  
De i lor gusti il conditore.

Lin. Che fate Signore?  
Vo' state à digiuno?  
Più d'vno sarebbe,  
Che invidia v' haurebbe;  
Vi giuro se à Lindo  
Toccasse à mangiare,  
Non partiria di quì senza crepare.

M.A. Godon gli occhi, e non il labbro,  
Mentre vn Sol mi gira appresso.

Lin. Di cucina viua il fabro  
Io direi, se à me co con  
Se co con, se à me concesso  
Fosse vn dì questa fortuna,  
E non mi curerei di Sole, ò Luna.

Cle. Inumidisca il labbro corallino  
De l' amato mio bene  
Ondeggiante rubino.

Rod. Da queste argentee vene

Vn falerno ne colgo,  
E pronta o mia Reina à lui m' auvolgo.

Lin. Oh che bizzarre Dame,  
Ma intanto io muor di fame.

M.A. La sete a l' arso cor più tempreria  
Bella vn . . . tuoi.

Lin. Ed i budelli miei sarien satolli,  
Se potesser suestir' vn di que' polli.

M.A. . . .



**Cle.** Non si neghi al mio ben quanto desia  
Dammi dammi . . .

. . . . omai l'anima mia.

**Lin.** Oh che Amanti voraci.  
Sorbiscono per vino insino i ba,  
Ra ba ba ba ra ba insino i baci

**M.A.** In più segreti loci  
Fien riserbati gli amorosi giochi.  
Con questi ori spumanti  
Auguro à te mia vita  
Di contenti, e piacer serie infinita.

**Lin.** A l'odor di questo fumo,  
Dico il ver, ch'io mi co co  
Co co ro co consumo:  
Crudele mia sorte,  
Che seruo mi fe',  
Chi viue a la Corte  
Meschino sempr'è.

**Cle.** Ed io con questi o core  
A bear tuoi desiri inuoco Amore.

**Lin.** Che grazia mi farebbe il mio Padrone,  
Se mi dicesse, Lindo,  
Or via piglia vn boccone.  
Non v'è sordo peggior di chi non vuole,  
Sentir da alcuno à proferir parole.

M. A.

**M.A.** S' accresca a' Regni tuoi,  
In mercè de gli affetti,  
Quanto il Roman Guerriero  
Acquistò con la spada al grand' Impero;  
La Fenicia, l' Assiria, Cipro, e Cele,  
L' Arabia, e la Giudea  
Adorin te per Dea.

**Lin.** Oh quanti doni infrotta,  
Che fà mai la potenza d' vn' Amante,  
Generoso, e Regnante.

**M.A.** Lindo olà doue sei?

**Lin.** Sò sò sò sò sò sò son qui Signore.

**M.A.** A questi doni miei,  
Ti dò licenza, che di greco nero  
Voti presto vn bicchiere.

**Lin.** Non adopro à digiun troppo il boccale,  
Che mi potrebbe il vin far qualche male.

**M.A.** Con noi tu sedi à mensa;  
In giorni così lieti  
Tal' ora si dispensa  
Cosa, che non sia usata.

**Lin.** Dite à me?

**M.A.** Dico à te, si sedi pure.

**Lin.** Volentieri men vengo, oh che giornata  
Per me tutta contenti,  
Animo ventre mio, coraggio o Denti.

**Cle.** Nel tuo petto s'annidi  
Ciocche pon dar di prezioso mai  
Del Regno di Nettun gli ondosi lidi.  
Queste perle, che a l'orecchio

B

5

Per

*Per monil sin' or portai,  
Degnerai, caro ben,  
Di tenerle liquefatte nel tuo sen.*

*Rod. Oh Donna liberale,  
Gioia gli dà, che mezzo vn regno vale.*

*Lin. Oh cibi saporiti,  
Vina colui, che v'è sì ben conditi.*

*M.A. Ah nò, bella fermate.*

*Cle. Se Cleopatra amate  
Questo don non si sdegni,  
Pietre picciole sono, e non già Regni;  
E poi ricuserete,  
Fregi di Cleopatra hauer nel petto,  
Se tutta Cleopatra hà in voi ricetta?*

*Lin. M'è piú pietre chi vuol, ch'io nò ne voglio,  
A vacuarle, oh che solenne imbroglio.*

*M.A. Voi mi vincete o cara.*

*Cle. Io vincere vn Guerriero,  
Che quasi hà superato il Mondo intero?  
Inghiottite o mio core,  
Per star sempre con voi,  
Vorrei poter' anch' io farmi in licore.*

*Lin. Oime che sete oime;  
Il tempo adesso egli è,  
Di votar' il bicchiero,  
E augurarvi dal Cielo vn lungo Impero?*

*M.A. Che aspetti? bevi. via.*

*Lin. Vn che da ber mi dia.*

*Lis. Ecco vn bicchier di Greco,  
Mi meraviglio, che patisci sete,*

*Se vn*

*Se vn vascello sul dorso hai s'èpre teco.*

*Lin. Belli Amanti il Ciel vi sia  
Sempre mai lieto, e giocondo,  
Il diletto con voi stia,  
Sin che mai s'aggiri il Mondo.*

*M.A. I venti sonori,  
I fiori ridenti,  
Le frondi scherzanti  
Di questo Giardino  
Ci dicono, amanti  
Vi chiama il destino,  
A gusti piú lieti,  
Sù i verdi tapeti  
Posateui omai,  
Finche si vede il Di cinto di rai.*

*Cle. Andiamo o mio core.*

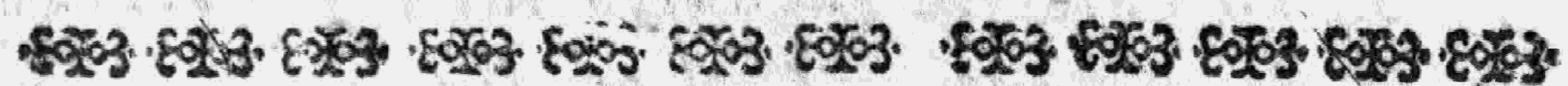
*M.A. Andiamo o mia vita.*

*Cle. A spassi soauì*

*M.A. Amore c'inuita.*

*Lin. Sì presto sparita  
La mensa vedrò?  
Maledetto ne sia l'Amor lasciuo,  
Appena vidi il Sol, che ne fui priuo.*





## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Marina con Tempesta.

Ottavia, Fiorlinda in Naue, che sdruscisse.

**A**HI chi m'aita? oh Cielo,  
La Naue si nasconde  
Dentro tutta ne l'onde.

Fior. Core core Signora,  
Non siam perdute ancora.

Ott. Troppa rabbia hanno i venti,  
Già i chiarori del Di son tutti spenti;  
Se vedi Antonio il mio,  
Dagli per me vn' addio.

Fior. Siamo vicine al lito,  
Nei perigli assai vale esser' ardito.

Ott. La Naue s'affonda.

Fior. Oh fato crudele.

Ott. Si squarcian le vele,  
Il tutto s'inonda,  
E l'piè non hà sostegno.

Fior. Attaccateui Ottavia à qualche legno.

Ott. Cielo, stelle pietà,  
Abi Fiorlinda ah ah.

Fior.

Fior. Abi abi pouera me  
Annego annego affè,  
Già tutta immersa son nel Salso vmore  
Sia maladetto il Di, che naque Amore.

### SCENA SECONDA

Rodiana, Lisaura, Lindo, Delio,  
Coro di Pescatori.

Lis. **Q**Vi sia il loco de la Caccia,  
Perche il mare in questa spò-  
Sempre abbonda (da  
Di mirabil pescaggione.

Lin. La re la re. Rod. Fà sob

Lin. La re la re. Del. Do mi.

Lin. La rete omai si getti ella hà ragione.

Del. Tutto il mondo è pescatore,

Ogn' vn vuol reti gettare,  
E vn mestier, che lo sà fare  
Il plebeio, ed il Signore,  
Tutto il Mondo è Pescatore.

Degli inganni col valore

Vno pesca vn ricco stato,

Ed vn volto imbellettato

Tira in rete più d'vn core,

Tutto il mondo è pescatore.

Par colei morta d'Amore

Versò vn pouero, che spende,

S'egli i doni poi sospende,

Più

Più non spasma, nè muore,  
Tutto il Mondo è pescatore.

Anch'io vn tempo hebbi vn'umore,  
Che vna tal per me morisse,  
Vna volta poi mi disse,  
Che con l'or facea l'amore,  
Tutto il mondo è pescatore.

Lin. A, a animo amici,  
Furono i Dei marini à noi propici.

Rod. Perche? Lin. Perche non posso,  
Così solo tirar la rete à me.


Rod. Buona pesca habbiamo affè.

Del. Ogni vn tiri con destrezza.

Lin. A a a a a a  
Allegrezza, ch'io vedo vn pesce grosso.

## SCENA TERZA

Fiorlinda con gli altri.

Del.  Ita, soccorso,  
Soccorso, aita.  
Qual voce hò sentita  
Ne l'onda fugace?

Lin. E vn pe pe, e vn pe pe,  
E vn pe pesce loquace.

Rod. Come stolto ne sei,  
In questi argentei lidi  
Parlano solo gli spumanti Dei.

Fior. Aita, soccorso,

Soccorso, aita.

Lis. D'vna Naue sdruscita  
Questa è gente sommersa,  
Che tali voci in mezzo al'acque versa.

Del. Pacifico è'l Mare,  
Nè franto legno quì d'intorno appare.

Lin. Se più si dimora,  
Si spezza la rete,  
E và và, e và và,  
E và la pescaggion tutta in mal'ora.

Rod. Or via. Lis. Tirate. Del. Sù.

Lin. Il pesce è graue, ed io non posso più,  
Forza ci vuol di schiena,  
V'è dentro vna ba ba.

Rod. Come vna Barca?

Lin. Nò nò vna ba ba.

Lis. Al peso è molto carica.

Rod. Di mercanzia vna balla?

Lin. Nò nò vna ba ba.

Rod. Oime dillo, che pena.

Lin. Vna ba ba ba ba vna Balena.

Del. Volto di babbuino,  
La tua ventura, che non è vn Delfino,  
Per non vederti ogn'or star' in duello,  
A terminar di voi qual sia il più bello.

Fior. Che Lido? che loco?  
Oh Ciel, doue sono?  
Pouera me, che irrigidita tremo,  
E sento che le forze  
Reggermi in piè non ponno.

Lin. *Ba ba ba ba ba ba*,  
Balena io la credei, nè manco è vn Tõno.

Rod. *Quella è vna Donna oime.*

Fior. *Viuo? oppure passai*  
*Ala Città de' guai?*  
*Ottavia quì non è?*

Lis. *Io certo indouinai,*  
*Che quei sentiti accenti,*  
*Esser deuean di naufragate genti*

Fior. *Oh come giunsi quì?*  
*Terra ferma quest' è,*  
*Ed io viuo sì sì.*

Lin. *Da che fò il pe pe pe*  
*Il pe pe pescatore,*  
*Di questa non fei mai pesca migliore.*

Del. *Inteneriti olà*  
*Passiamo in souenirla*  
*Vfizi di pietà.*

Rod. *Donna qual tu ti sia,*  
*O dal Ciel naufragata,*  
*O da furor gettata*  
*In quest' onde orgogliose*  
*Venir deui con noi,*  
*Se a le miserie tue soccorso vuoi.*

Fior. *Oh Dio, ch' alme pietose,*  
*Se il soccorso si rifiuta,*  
*Mentre auersa habbiam la sorte,*  
*E vn correr dietro à fuggitina morte,*  
*Io sin' or fui di quest' onde*  
*Gioco infausto, e non sò d' onde*

Aggi-

*Aggirar l' vmdo piè.*

Del. *Ogn' vn' è di noi pietoso*  
*A' tuoi mali lagrimabili,*  
*Van la Fortuna, e'l Mar del pari istabili.*

Lin. *Chi sei? da ra da da*  
*Da da da doue vieni?*  
*E do do, e doue vai?*

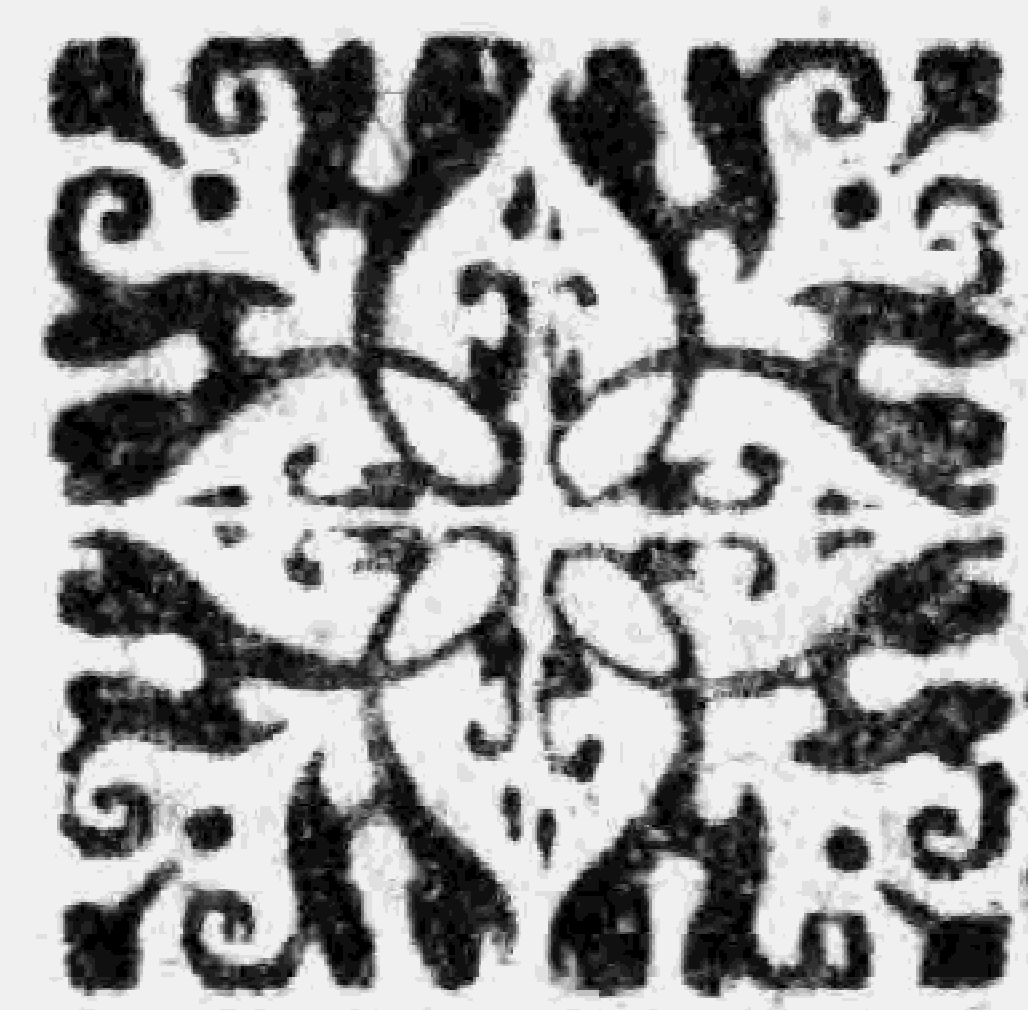
Fior. *Habbiami compassion presto il saprai,*  
*Che adesso non hò lena,*  
*Di narrarti la tragica mia scena.*

Lis. *Miracolo non è s' ei cerca molto,*  
*De la Luna nel concauo stà inuolto.*

Rod. *Vieni pur non temere,*  
*Quà vicino tu haurai,*  
*Ciocche t' è duopo, e che bramar saprai.*

Lin. *Se Antonio vede questa pescaggione,*  
*Per dura, che si sia,*  
*Assaggiar ne vorrà certo vn bo bo*  
*Bo bo bo ro bo bo.*

Del. *Và via, segui buffone,*  
*Vn, Vn bo bo, certo vn bo bo.*



SCE-

## SCENA QUARTA.

M. Antonio, Cleopatra barcheggiando.

**V**ezzosi, vezzosi,  
Scherzate, scherzate  
Trà l'acque nascosti  
Ne l'onde argentate  
Nocchieri squammosi.

Cle. Gioiose, gioiose  
Spirate, spirate  
Voi aure amoroſe,  
E chete lasciate  
Le piagge spumose.

Inſie. Correte, correte  
O cari Amoretti  
Ridenti, e brillanti  
A queſti due Amanti,  
E i cori ſpargete  
Di gioie, e dilette.

M.A. Mirate, mirate  
Con guardi felici  
O luci dorate,  
Che in Cielo abitate  
L'Egizie pendici.

Inſie. Scacciate, ſcacciate  
Da queſti bei ſiti,  
E gli odi, e le liti,  
Le pene, e le noie,

Ma

Ma quiui adunate  
Le feſte, e le gioie.

Cle. Il vaccillante vmore  
Che ſerpeggiando va, (Amore,  
Par che mi dica Antonio anche il tuo  
Vacillante ſarà.

M.A. Fugga fugga da te  
Coſi auuerſo pensiero,  
Pria Febo cangerà nel ciel ſentiero,  
Che mancart' io di fe.

Cle. Tu miri Antonio il Lido,  
Che ne l'onda s'attuffa,  
Di lei preſto ſi ſtuffa,  
E la rinunzia in braccio ad altro nido.  
Il Sol tramonta in Mare  
Iui lieto ripoſa,  
E con faccia ſdegnosa  
Lo ſvedi ſul mattino l'acque laſciare.  
Il Prato l'erbe abbraccia  
Qual' Amante inuaghito,  
Al fin tutto s'agghiaccia,  
E ſi gloria di neue andar veſtito.

M.A. Può il Sol l'acque abborrire,  
L'onda il lito cangiare,  
Ed il Prato agghiacciare,  
Ma tu vedrai queſto mio cor' Amante,  
O coſtante, o morire.

Cle. L'Amor d'huomo hà zoppo il piè.

M.A. Ma la donna hà fragil fe.

Cle. Ei promette, e poco fa.

M.A.

M.A. *Ella finge, e Amor non hà.*

Cle. *Donna amante ama di cor.*

M.A. *Huomo, ch'ami è tutto ardor.*

Cle. *Sei tu Amante?* M.A. *Ami tu ancor?*

Cle. *Io sì io sì.* M.A. *Sì anch'io.*

Cle. *Amiamsi Idolo mio.*

Infie. *Ai veri Amanti il Ciel sempre è sereno,*

M.A. *Tu la vita,*

Cle. *Tu il cor,*

Infie. *Sei del mio seno.*

Cle. *Di barcheggiar son stanca,  
Sediam sù queste arene,*

M.A. *La Naue ecco, ch'è franca,  
S'vbbidisca al mio bene.*

Cle. *Più vasto è il foco affè,  
Che per te Amor nel petto acceso m'hà,  
Di quanto vmor' in questo mar sen vada  
Con ondeggiante piè.*

M.A. *In Cleopatra amar  
Con saldo, e fermo amor  
Non invidia il mio cor  
A quanti scogli hà il mar.*

Cle. *Intorno gli occhi sento,  
Che mi lusinga il sonno.*

M.A. *Il verde pauimento,  
Lo serpeggiar de l'onde,  
Il moto de le fronde  
Scosse da l'aure chete,  
Chiaman souente i sensi a la quiete.*

Cle. *Dunque insieme dormiamo.*

M.A.

M.A. *Sì bella, orsù sediamo,*

*Ponimi in . . . il Solto*

*E dirò, che quì meco hò il Sole accolto.*

Cle. *Il tuo tu quiui china,*

*E dirò, d'esser giunti in porto fido*

*D'Egitto a la Reina*

*Tutti i . . . che sà dar Cupido.*

M.A. *Quiui lo poserò, dormi ben mio,*

*Che dormir voglio anch'io.*

Cle. *Dormi.* M.A. *Dormiamo vniti*

Infie. *Gusti graditi*

*Risuegli amore*

*Entro del core.*

M.A. *E se le salme*

*Nel sonno han pace,*

Cle. *Sogno viuace*

*Dipinga à l'alme*

Infie. *Dolce tenzone,*

*Bella visione.*

## SCENA QUINTA:

Lindo solo.

**B** O bo bo bo bo certo vn boccone.

*Come dormono bene,*

*Amor' à suoi seguaci*

*Anche in terra su l'erba*

*Grato sonno riserba;*

*Io che in amor' hò titolo dappoco,*

*Non mi piace dormir' in simil loco,*


*Ne*

Nè sonno prendo mai, se non mi getto,  
 Com'asino in la polue, in mezzo à vn let-  
 Qui voglio anch'io sedere, (to.  
 E risvegliato,  
 Star' in agguato,  
 Che viaggianti  
 Non destino in passar cotesti amanti.  
 Tirar mi vuò in disparte,  
 Sento, che con bell' arte  
 Il sonno de' Padroni  
 Mi vâ agli occhi scherzando,  
 E par dica al mio al core,  
 Dormi Lindo ancor tu, nò star vegliando.  
 Anche quì di lontano  
 M' assalta con potere,  
 E addormentato mi vorria vedere,  
 L' ombra è grata,  
 L' aria è dolce,  
 Il tempo il chiede,  
 E lasso anco mi sento, e stanco il piede.  
 Sonno fâ se sai fare,  
 Per non dormir mi metterò à ca ca,  
 Mi metterò à cantare.  
 Amor lungi da me  
 Vâ per gli fatti tuoi  
 Non scherzerò con te;  
 S' infinocchi chi vuol  
 Di bellezza infedel.  
 Di mascherato Sol, (gel  
 Che mostra ardore in viso, e in seno hà il  
 Per

Per me il tuo vmor non fâ,  
 Donna sul libro mio non voglio già.  
 Gioca à la larga Amor,  
 Vola doue tu vuoi,  
 Io non ti vuò nel cor,  
 S' inuaghisca di te  
 Chi in capo hà poco sal,  
 Sò, che donnesca fè  
 Non dura, ò poco val,  
 Per me il tuo vmor non fâ,  
 Donna sul libro mio non voglio già.

## S C E N A S E S T A .

Tireno, Ottauio, Lindo.

 Rattieni Ottauio il piè,  
 A gran rischio ti veggio,  
 Perduto, che sia il Rè,  
 Vâ ogni cosa alapeggio.

Siam sù quel de' nimici,  
 Non valerà l' incognito vestire,  
 A saluarci la vita;  
 Torniamo indietro o Sire,  
 Facile hà il precipizio vn' alma ardità.

Ott. La viltà nel tuo core hà gran possesso,  
 Seguimi senza tema,  
 Fù sempre più famosa  
 Guerra vittoriosa  
 Figlia di stratagema.

Tir.



Tir. *Siam soli, e in siti strani.*  
 Tir. *E che vuoi dire?*  
 Tir. *Meglio di me tu'l sai.*  
 Ott. *Taci, scaccia il timor, t'inganni assai.*  
 Tir. *Non ti fidar d'ardire.*  
 Ott. *Oime tu se' pur vile.*  
 Tir. *La fortuna ogni dì cangia suo stile.*  
 Ott. *Io vò contro vn codardo.*  
 Tir. *Al fin solo è il tuo dardo.*  
 Ott. *L'essercito hò vicino.*  
 Tir. *Tu non intendi ben, cangia cāmino.*  
*Zitto; gente, che dorme.*  
 Ott. *E vna Donna, è vn guerriero.*  
 Tir. *Voltiam Ottauio, oh Dio voltiam sētiero.*  
 Ott. *Solo è il guerriero, ed è la donna imbelle;*  
*E guerrier, che segua Amore*  
*Porta fiacco sempre il braccio, (cio.*  
*Anzi il marzial'ardor si cāgia in ghiac-*  
 Tir. *Favoriteci o stelle:*  
*Altra gente v'è ancora.*  
 Ott. *Faccia hà diseruo, e pare,*  
*Che di sonno si muora.*  
 Tir. *Il Ciel non isdegnare*  
*Ottauio col tuo ardire,*  
*Soldati questi sono, e danci auviso,*  
*Che quà vicin l'essercito è diuiso.*  
 Ott. *Lingua egizia habbiam noi*  
*Scoperti, che saremo,*  
*Si daremo à conoscere per suoi.*  
 Tir. *Nò nò temiamo il rischio,*

Muore

*Muore sēpre augellin tocco dal vischio.*  
 Ott. *Ferma, taci Tireno,*  
*La Dōna è Cleopatra à Antonio in seno.*  
 Tir. *L'occhio t'inganna Ottauio, vna Reina*  
*Non suol prender riposo,*  
*Oue cresce la spina.*  
 Ott. *Serue ad ogn'vn d'appoggio*  
*Per diporto ò Tireno erbosa terra;*  
*Il mio guardo non erra.*  
 Tir. *Soccorso oh Cieli, oh Dei Penati aita.*  
 Ott. *Doe m'incamminasti oh Fato, oh Sorte?*  
*A colui vanne, egli torrai la vita, (te.*  
*Che à color sēza tema io vuo' dar mor-*  
 Tir. *Troppa è l'azion. Ott. Che dico?*  
 Tir. *Il pugno trema.*  
 Ott. *Non sei Guerrier. Tir. Ottauio.*  
 Ott. *Olà, che tardi?*  
*La gloria de la Patria omai ti prema.*  
 Lin. *To to to ro to to.*  
 Tir. *Ottauio via via,*  
*Acceso è il foco ne la batteria.*  
 Ott. *Fù il tuo temer: Fortuna senza fede,*  
*Pazzo è ben chi ti crede.*  
 Lin. *To to tornate indietro,*  
*Alcun non dee passare,*  
*Se nò lo fò impiccare.*  
*Feci del brauo, e sò che non son tale:*  
*Gente straniera è questa,*  
*Vattene Lindo, e sa*  
*Sa sa sa sa, e saluati la testa.*

C

SCE-

## SCENA SETTIMA.

Ombra di Tolomeo Padre,  
Cleopatra, M. Antonio.

**S** Caccia figlia da te, scaccia costui,  
L'illegitimo Amor odia, se vuoi,  
Oggi Pluto t'attende ai Regni bui,  
E saran de' Romani i Regni tuoi.

Destati Cleopatra, oh Dio, che fai?  
Svegliati Cleopatra *ahi ahi ahi ahi*.

Cle. Tu mi chiamasti oh Core?

M.A. Mio ben non ti chiamai.

Cle. Voce hò ben' io sentita,  
Cleopatra chiamare, e dubitai,  
Che tu fossi oh mia vita.

M.A. Forse sognasti oh bella;  
Tornianci à riposare, *(pella.*  
Quest' aura dolce al sonno ancor ci ap-

Cle. Dormi.

M.A. Dormiamo vniti.

Insie. Gusti graditi  
Risvegli Amore,  
Entro del core,

M.A. E se le salme  
Nel sonno han pace

Cle. Sogno viuace  
Dipinga a l'alme,

Insie. Dolce tenzone,

Bella

Bella visione.

Omb. Lascia iniquo Amador lascia costei,  
A gli esserciti tuoi vattene omai,  
Con questo Amor non irritar più i Dei,  
Altrimente oggi è 'l Di, che perirai:  
Perche forze non hò, che or or vorria,  
Vendicar col tuo ferro ogni onta mia.

M.A. Ah traditor, che tenti? à me? rinunzia  
Questo inuincibil ferro,  
Or ti vinco, or t'atterro.

## SCENA OTTAVA.

Cleopatra sola.

**O** R ti vinco, or t'atterro?  
Oime, che voce è questa?  
Antonio oue ne sei?  
Dormo ancora, ò son desta?  
Non dormo nò; ma come ti perdei?  
Torna, torna o mio core,  
O doue se n'andò dimmilo Amore.  
Or ti vinco, or t'atterro?  
Quai minacce sent' io?  
Forse à l'Idolo mio  
Volle nimico ardire apportar morte?  
Forse spietata sorte  
Me lo rapì dal petto,  
Per rubarmi il diletto?  
Torna, torna o mio core,

C 2

O doue

O doue se n'andò, dimmilo Amore.  
 Or ti vinco, or t'atterro?  
 Ahi, che lugubre auviso,  
 Chi da me t'hà diuiso  
 Mio Signore, mio bene?  
 Di rubarti la vita,  
 Tentò man troppo ardità?  
 Torna, torna ò mio core,  
 O doue se n'andò dimmilo Amore.

## SCENA NONA.

Ottauia sola.

**Q** Vi ti rinforza Ottauia,  
 Tropo facesti à superar de l'onde  
 Gli assalti incrudeliti,  
 E vscir da le profonde  
 Voragini del Mare  
 Salua sù questi liti.  
 Se voi mi foste auare  
 Stelle di sguardi lieti  
 Entro il Regno di Teti  
 Ora mi siete care,  
 Mètre indirizaste il mio tremãte piede,  
 Oue il mio Antonio, oue il mio sposo hà  
 Fuggite martiri, (sede.  
 Vicino hò il mio ben,  
 Cessate sospiri  
 D'vscirmi dal sen.

Il Canto m'infiori  
 Del viso il pallor,  
 Di speme ristori  
 Amore il mio cor.  
 Partite dolori  
 Lontani da me,  
 Il sen di rancori  
 Più stanza non è,  
 La gioia verdeggi  
 La speme nel cor,  
 Amor mi vezzeggi,  
 Se m'arfe il dolor.

## SCENA DECIMA.

M. Antonio, Ottauia.

**P** Enfieri torbidi,  
 Non oscurate  
 A mie delizie  
 Il chiaro Di;  
 Fantasmi flebili  
 Da me partite,  
 E non turbate  
 Con finti orror  
 La pace al cor.  
 Mentali immagini  
 Non dipignete  
 Lugubri linee  
 Nel mio pensier;

*Chimere orribili*

*Da me fuggite,*

*Nè seminate*

*Letal velen*

*Entro il mio sen.*

*Torna pure Antonio al sonno,*

*Non fia ver, che alcun t'occida,*

*Nel tuo ben te stesso affida,*

*Danneggiar sogni non ponno.*

Ott. *Anima mia, che fai?*

M.A. *Contemplo i tuoi bei rai.*

Ott. *Ancor sola viurò?*

M.A. *Non fia ver, questo nò.*

Ott. *Perche da me partisti?*

M.A. *Credei di far' acquisti.*

Ott. *Di che? di nuouo Amore?*

M.A. *Non già, mà d'occisore.*

Ott. *Ab tu se' menzoniero.*

M.A. *Pur troppo dico il vero.*

Ott. *Sò che sei d'altra amante.*

M.A. *Non ti verrei d'auante.*

Ott. *Se tutto il Mondo il sà.*

M.A. *Dico la verità.*

Ott. *L'Egitto pur lo vede.*

M.A. *Sì, ch'è di te mia fede.*

Ott. *Anzi, che mi sprezzasti.*

M.A. *Che il cor mi saettasti.*

Ott. *Chi lontani aggira gli occhi,*

*E di core ancor lontano.*

M.A. *Troppo non mi scostai da questo piano.*

Ott.

Ott. *Qual ardir ti fè partire?*

M.A. *Vita mia sol per seguire*

*Chi occider mi volea.*

Ott. *A vn bacio, che mi dai, l'alma si bea.*

M.A. *Dubiterai di me?*

Ott. *Nò nò, ma t'haurò fè.*

M.A. *S'io la bacio, ella si desta: (questa?*

*Ma oime, che veggio oime, che faccia è*

Ott. *Antonio? M.A. Ottavia è qui?*

Ott. *Sì mio core sì sì.*

M.A. *Ab perfida*

*Donna insaziabile,*

*Come rimiroti*

*Qui solitaria?*

Ott. *A Vederti o caro bene,*

*Che il mio cor lungi da te,*

*Cor non è,*

*Ma ricetto di duol, stanza di pene.*

M.A. *Tanto ardir ti mosse il piede,*

*Di trouar l'Egizie vie?*

Ott. *Quì m'indusse la mia fede.*

M.A. *Stelle sì crudeli, e rie.*

Ott. *Or che sono auanti à te,*

*Fà di me ciocche vorrai,*

*Morta per le tue man tu mio sarai.*

M.A. *Esser tuo viua, non deuo,*

*S'esser mia vuoi dunque tu,*

*Non viurai, non viurai più.*

Ott. *Ecco il sen.*

M.A. *Eccoti il ferro.*

C 4

Ott.

Ott. *Fà sgorgar di sangue vn rio.  
Che più tardi?  
M.A. A te l'inuio.*

## SCENA XI.

Amilta Rè, Ottauia, Dorillo.

**E**rma crudel che fai?  
Donna imbelle occider sai?  
Dorillo, serui, olà?  
Da te occisa costei già non sarà.  
Dor. *Siam quì siam quì Sig. se ne chiamasti.*  
Am. *Parti senza contrasti?  
Empio fellon? chi sei?*  
Ott. *Lascia, che i giorni miei  
Tronchi, nè m'impedire  
Vn sì dolce morire.*  
Am. *Dolce il morir tu chiami?  
Priua di senno sei, ò che tropp'ami.*  
Ott. *Più crudele è al mio core  
Cotesta tua pietà  
Del fuggace occisore,  
Lasciami gir, che viuer più non sò,  
Per me fiero destin quà t'inuio.*  
Am. *Non partirai, se pria,  
Te non fai nota, e l'occisor chi sia.*  
Ott. *Donna son mal sortita,  
E l'occisor partito è la mia vita.*  
Am. *Segui Amor' io'l dissi già,*

Ei

*Ei tutto crudeltà, tu tutto ardor.  
Dimmi come si chiama?  
Tu quai natali hauesti?*  
Ott. *Chi ei sia non lo vedesti?  
Chi io sia, tu non mi vedi?*  
Am. *Pose sè in fugga i piedi,  
Che nol potei mirare,  
Chi poi tu sia, perche non mai ti vidi,  
Nol posso indouinare.*  
Ott. *Per correre a la morte,  
E sciogliermi da te,  
Dico, che Antonio egli è,  
Io donna Amàre in braccio à fiera sorte.*  
Am. *Antonio? Ott. Sì. Am. Che sento?*  
Ott. *Or tu mi lasci.*  
Am. *Ferma, non son contento.*  
Ott. *Oh Dio non più, non più,  
Le mie fortune ah, che mi rubi tu.*  
Am. *E la mia sorte nascerà da te:  
Dimmi dunque, perche  
Ei morta ti volea?*  
Ott. *In amor mi fè rea,  
(Tacerò il ver per nò scoprir, ch'io sia.)  
Da gelosia ferito  
M'inuiaua à Cocito.*  
Am. *T'ama?*  
Ott. *Spasima à morte.*  
Am. *E come, di?  
Se à Cleopatra in seno  
Giace la notte, e'l Di?*

C 5




Ott.

Ott. *I miei son veri amori,  
Quei son sotto colori.*  
Am. *Ch'odi tu Amilta? oh Cielo?  
E perch' egli fà questo?*  
Ott. *Per diuentar più presto  
Del Regno possessore.*  
Am. *Oh iniquo traditore.  
A scoprir l'ordita tela  
Vola Amilta a la Reina.*  
Ott. *Mi lasci.*  
Am. *Questo nò, vuò di tua bocca,  
Ch'oda di questo infame  
Le temerarie trame.*  
Ott. *Oime, che dissi, oh Dio,  
Non parlerò giammai, morir vogl'io.*

## S C E N A XII.

Bosco con Mare in prospetto.

Ottauio, Tireno, Pompilio,  
Coro di Soldati.

 *E il Ciel ne diede*  
 *S* *Stelle felici*  
 *D' Egitto à ritrouar queste pendici,*  
*Guerriera fede*  
*O valorosi*  
*V' infiammi il core*  
*Di trionfante ardore.*

Già

*Già vicine habbiam le mura,  
E'l nimico è nei riposi;  
Se cimenti egli procura  
Solo dolci, ed amorosi,  
Noi da Marte inuigoriti  
Piantiam sù questo suol lauri fioriti.*  
C.diS. *Veggan pur gli Egizij piani,  
Al vibrar de' nostri acciari,  
Che i Romani  
Non hanno in guerreggiar vittorie pari.*  
Pom.Sig. *nimica naue  
Han preso i nostri, e viene  
Volando à queste arene.*  
Ott. *Ite presto à veder, non più si stia.*  
Tir. *Fermate, in Porto è giunta,  
E vn Gobbo solo smonta,  
Anzi quà à noi s' inuia.*  
Ott. *Questi sarà vn' Araldo  
De l' Egizia regnante,  
Ottauio, Ottauio saldo,  
Non le dar fè, ma sia di Marte amante.*



C 6

SCE-

## SCENA XIII.

Lindo, Ottavio, con gli altri di sopra.

**G**LI accorti tuoi Soldati  
Prigion m' han fatto in mare  
Senza chieder, ch' io sia,  
A te lo dico, per fortune amare  
Son power' huomo, e vado  
A ca ca a ca ca a casa mia.

Pom. Questi è vn parlar moderno,  
Non più da noi sentito.

Ott. Sin' or qual fù il tuo lito?

Lin. L' Egitto, e d' Alessandria ora mi priuo.

Ott. Non è tuo suol natiuo?

Lin. Questo nò, Sig. nò, ch' io son Romano.

Tir. Ti fanno egizio pur vesta, e gabbano.

Ott. Dunque Roman tu sei?

Lin. I curucu cu cu

I Curucurzy furo,  
E son parenti miei.

Ott. Chi in Egitto ti spinse?

Lin. Ooo ooo onor guerriero.

Pom. Oh brauo Cavaliero.

Ott. E perche parti adesso?

Lin. Rò Destino ci estinse

Il Generale, e sento, (ro.  
Che in me l' ardor marziale è tutto spē-

Ott. Antonio è morto? Lin. Oh ancora

Fosse

Fosse al Mondo il meschino,  
In premio del valore,  
Ch' io porto in questo core,  
Mi promise di farmi  
Ta ra ta ta ta ra ta tamborino.

T r. Oh oh questi è vn buffone,  
Che vedere ci fa.

Lin. Così non strappazzate le persone,  
Fauole il labbro mio narrar non sà.

Ott. Morse à suo letto?

Lin. Nò.

Ott. Da chi fù estinto?

Lin. M' affligge sì il dolore,  
Che à narrar' il successo io non hò core.

Pom. Oh nouelta felice.

Lin. Così il rapporto dice:  
Era à pescar l' altr' ierè  
Il misero Signore  
Sulle venti due ore  
Con la Reina insieme,  
Il Re de' Li ca ca

Ca ca de' Li ca ca de' Licaoni.

Tir. Amilta? Lin. ah ah sì quegli.  
Lo co co conoscete?

Pom. E ai Romani soggetto.

Lin. Oh che sia maledetto,  
Di Cleopatra è amante,  
Ma non già riamato,  
Venendo a la marina,  
Con anima ferina,

Solo

Solo Antonio veggendo, in vn' istante  
 Armò la man d' acciaio,  
 Tacito si fè inparo,  
 E in mezzo de la schiena,  
 Gli aprè di sangue vna corrente vena.

Ott. Morte subito? Lin. Sì ch' io ben lo vidi,  
 Smarritosi del volto il bel rubino,  
 A ro à ro à ro.

Ott. Come con stento le parole caua.

Lin. A ro à ro à ro.

P.Ti. A Roma se n' andaua (uina  
 Tut. Baston' in mano, e in spalla vna schia-  
 Frà Iaccopino.

Lin. A ro a ro a ro.

A rouescio cader nel Bregantino.

Ott. Che fè poi la Reina?

Lin. A spettacolo tale  
 Diè in vn pianto bestiale,  
 Maledì il Dì, che nacque,  
 Trar si volea ne l' acque,  
 Bestemmiaua ogni stella,  
 (Oh oh che Istoria bella,)  
 Fè seguitar da gente armata il Rege,  
 Che si pose à fuggire,  
 Gridando vanne addesso,  
 Vanne Reina vada,  
 Nè anch' ei ti starà appresso,  
 Se non hauesti al mio penar pietà.

Ott. Palesasti gran fatto.

Lin. Con te venir' à patto

Dene

Deue per ogni modo  
 L' afflitta Cleopatra,  
 Che intesa da gli esserciti la morte  
 Del lor Signor, e Padre,  
 I soldati sen van fuggendo à squadre,  
 E tu à questo accidente  
 Puoi ritirar la gente.

Ott. Se ciocche costui dice,  
 Guerrieri è vero, il Fato  
 M'è troppo fortunato.

Lin. Non mi piacque giammai tesser bugie,  
 Mandate colà spie.

Ott. Ad auuisti sì lieti,  
 Se il passaporto vuol, non se gli vieti,  
 E se fermar desia,  
 Vn' insegna real pur se gli dia.

Pom. S' offerueran tuoi cenni.

Ott. Andiam Guerrieri,  
 De le vittorie nostre  
 Sono aperti i sentieri.

Po.T. Andiam non si dimori,

C.diS. Non vuol Fortuna neghittosi i cori.

Lin. Vi raccomando astuzie  
 Sol la salute mia,  
 Che assai temo d' andar' in piripi  
 Pi pi ri ri pi pi in Piccardia:  
 Cleopatra alafè  
 T' hò seruita da Rè;  
 Ma Lindo fà buò cor, nò habbia affanno  
 Con l' arte ora si vince, e con l' inganno.

SCE-



## S C E N A X I V .

Sala Regia .

Cleopatra, Fiorlinda, Dame .

**G**iacche più non t'annoia  
 Il naufragio sofferto,  
 Donna rendimi aperto  
 Quanto, ch'io ti chiedei.

Fior. Tu Cleopatra sei?

Cle. Son quella. Fior. Oh Dio.  
 Nulla dirti poss'io.Cle. Perché? Fior. Se il Mare  
 M'ebbe pietà ne la sua rabbia immersa,  
 Temo di naufragare,  
 Senza hauer da pietà qualche ritegno  
 Reina nel tuo sdegno.Cle. Timor non ti sequestri  
 Ne i confio del tacere  
 Racconti anco à me graui,  
 Sincerz pur ti sgravi,  
 Ch'io ti farò vedere,  
 Nascer dal mio furore,  
 E Clemenza, ed Amore.Fior. Sò, che non dee mentire  
 Ne le promesse sue bocca regale,  
 Ma se dovò morire  
 Già vecchia son, nò sentirò gran male.

Cle.

Cle. Le promesse tu vdisti.

Fior. Io son d'Antonio. Cle. Moglie?

Fior. Nò. Cle. Vorrei dir; madre?

Fior. Nè meno, ma sì ben qual madre in seno  
 Più volte la portai.

Cle. Nutrice. Fior. Sì.

Cle. C'hai da dirmi di mal? sù dunque dè.

Fior. Non è tuo Amante?

Cle. Egli è marito mio.

Fior. Togliti dal disio,

Credi credi al mio dire,

La cagion' esser vuol del tuo perire.

Cle. Parla più chiaro, io non t'intendo.

Fior. Io dico,

Che più curar non deui

I nodi suoi, ma scaccialo da te,

Se hauer non vuoi le tue delizie breui.

Cle. Mi mancherà di fè?

Traditori ordirà?

Nimico à me sarà?

Spiegati presto omai,

Macchie d'orror vedrò del Sol nei Rai?

Donne, che amar volete,

Di grazia state a l'erta,

Che tutti i vaghi adesso

Stanno su l'ingannar il nostro sesso:

Ve la dico a l'aperta,

A sguardi non credete,

Nè meno à sberettate

Vi costeran salate,

Anche

Anche la farfalletta intorno al lume  
 Si crede di gioire,  
 E poi l'istesse piume,  
 Vede infine arrostitire.

Donne, che ogn'or vo' state

Sù l'amorosa vita  
 Aprite bene gli occhi,  
 Che qualche bel Zerbin uò v'infocchi;  
 Vi parlo a la spedita,  
 A ciance non badate,  
 Ned à promesse sole,  
 Altro in Amor ci vuole;  
 Anche la cicaledda in verde pianta  
 Col caldo fà l'amore,  
 Sino la sera canta,  
 Poi creppa al troppo ardore.

(Per far, che il lasci, tramerò bugie.)

Traditor non hà fede,  
 Finto amante tradisce,  
 Nimico morte ordisce.

Cle. Traditor non hà fede?  
 Finto amante tradisce?  
 Nimico morte ordisce?

Che parli? che mi narri? e che mi dici?

Fior. Antonio. Cle. Oime dè pure.

Fior. Antonio è il Traditor', egli è l'infido;  
 Sù questo Egizio lido  
 Con la scorta d'Amore  
 Và nodrendo nel sen cor traditore.

Cle. Il mio Antonio infedele?

Il suo

Il suo Amor vacillante?  
 E nimico d'amante?  
 Cleopatra, che senti;  
 E non ti fan morir' aspri tormenti?

Fior. Da le romane vie

La moglie à se chiamò,  
 Ma con me in mare insieme naufragò,  
 Nè ti sò dir se viue,  
 O se salua arriuò sù queste rive:  
 Ottavio mosse ancora,  
 Che Vicino dimora  
 Con tanta gente armata,  
 Solo, perc' hà in pensiero  
 Te d'anima priuata,  
 Farsi signor di questo Egizio Impero

Cle. Amor se più ti credo  
 Il Ciel morir mi faccia,  
 Addeffo troppo vedo,  
 Ch'è più fanciul dite, chi in se s'impaccia.  
 Nò nò chi vuol t' accetti,  
 Io per degni rispetti  
 Trescar non voglio teco,  
 A cader sempre v'è chi segue vn cieco.

Amor se più ti bramo,  
 Il Ciel mi sia nimico,  
 Addeffo, che non amo,  
 Mi par d'esser di fuor d'vn bell' intrico.  
 Sì sì fà quanto sai,  
 Più non mi coglierai,  
 Chi ti disia, ti pigli,

Mostra

*Mostra poco ceruel chi crede a figli.  
Donne fidiansi poi  
Di spasimati Amanti*

*Tu.d.Son) traditori)  
infedeli ) al fin sono inconstanti.*

## S C E N A X V.

*Amilta Rè, Ottavia, Cleopatra,  
Fiorlinda, Dorillo.*

*I*ncostante è chi non ama,  
Ma chi brama  
Vero Amor nel sen nodrire,  
Nõ sa fede macchiar, nõ sa mētire.

*Cle. Quanto costui m' accorra;  
Per importante affare,  
Scusimi se con te non fò dimora.*

*Am. Così in fugga porti il piede?  
Se qui ti fermerai  
Reina, trouerai  
Macchiato l' amor tuo, rotta la fede.*

*Cle. Oh stelle in vn momento  
Questo mio cor volete  
Dal duol martirizzato, e dal tormento?  
Che di male vdrò da te?*

*Am. Che Antonio è tuo riuale,  
Che amante tuo non è.*

*Cle. Gran nuoua tu mi arrechi, (chi.  
Guarda Amilta, che l' odio non t' acce-*

Am.

*Am. Guardati pur Reina,  
Che non sia il troppo Amor la tua ruina.  
Cle. Oh Dio, vorrei, che à così infausta nuoua,  
Vi seguisse la proua.*

*Am. Di questa donna il dire,  
Non mi farà mentire.*

*Fior Che miro? Ottavia è viua?*

*Cle. E di semplice donna à vn sol racconto  
Dourò dar fede o Rè?  
Ne' giudizi non è  
Feminil labbro già  
D' alcuna autorità.*

*Am. Ne le liti d' Amore  
La parola di donna hà più valore.*

*Cle. Seppolta anche ne' guai,  
Occasion tu da ridere mi dai.*

*Am. Perche? Cle. Che donna hai teo?  
Mira que' gesti suoi, guarda, che fà,  
E sodo labbro haurà?  
Troppo t' hò inteso affè,  
Arti trouando vai sol per schernirmi,  
Perche fiamma d' Amor non hò per te.*

*Am. Antonio è di costei  
Inamorato à morte;  
O mori donna, ò di,  
Quanto, che con Antonio ti segui.*

*Atta. Io dirò Signor sì,  
Non v' adirate nõ,  
Tutto ciocche mai vidi, e ciocche sò.*

*Am. Senti, e stupisci o bella.*

Ott.

Otta. Suegliata à mezza notte  
Vidi in Cielo ogni stella  
Al duol fermar' il corso.

Cle. Amilta, alto discorso.

Am. Reina sentirai.  
Segui, segui, che fai?

Otta. Pianger' il mesto caso  
De l'infelice occiso,  
E l'crin sterparsi, e insanguinarsi il viso.

Am. Che? Otta. Nò mento io erraua.  
Le guance inghirlandar tutte di riso,  
Perche ogn'vno aspettava  
L'arriuo del Narciso.

Cle. Il principio è assai vago.

Am. Di sangue in mezzo à vn lago  
Ti fò l'alma notare,  
Se t'odo più scherzare.

Fior. Certo per qualche tema  
Finge d'essere scema.

Otta. Io vi dirò Signora,  
Che non haueua ancora  
Tropo ben Febo vn giorno  
Scacciatefi le tenebre d'attorno,  
Ma nel notturno orrore  
Incominciò à tremar l'afflitto core,  
Dubitando di male,  
Trouò accaso vno strale,  
Che sin' or di chi fosse non si sà,  
La fà li le la fà la ti lo là.

Cle. Io ti ringrazio o Re, che tu mi di

In

In tanto mio tormento  
Qualche solleuamento.

Am. Ancor mi burli?

Cle. Ferma.

Fior. Olà inumano,  
Contro donna non mai si mette à mano.

Ott. Questi è vn Gigante, e vuole  
Andar doue cammina ogn' ora il sole,  
A guerreggiar coi Dei, (stei,  
Tu se' Olimpo, io son Pellio, Ossa è co-  
Metti l'vn soura l'altro, e presto vè,  
Ma di prima, il bottin di chi sarà?

Cle. Bella inuenzion trouasti  
Amilta, e assai ti deuo,  
Per temprar' i contrasti,  
Che in questo afflitto core  
Fanno l'odio, e l'amore.

Am. Stolta costei non è,  
Credilo pur' à me,  
Sodo il senno tropp' ha,  
Ma non sò per qual fin pazza si fà:  
Io l'offeruai  
Sono poc' ore  
Tutta dolore  
D'Antonio al piè,  
Ch'ei la volea  
Trouata rea  
Ne la sua fè  
Con nudo acciario  
Inuiarla per piaghe al Regno amaro;  
Io la

Io la tolsi dal periglio,  
 Ei fuggi dal mio furore,  
 Serenato poscia il ciglio,  
 Mi narrò, che Antonio more  
 Appassionato  
 Solo di lei,  
 Se innamorato  
 Pare di te  
 Vero non è,  
 Ma finge esser così,  
 Per torti il Regno vn Di.

Ott. Signor nò, Signor sì  
 L'istoria dir non sà,  
 Io ve la dirò giusta come stà.

Cle. Sentianla, ah, che dirà?

Ott. Venere fù, che andò,  
 A tronar Marte vn Di,  
 Che cosa poi si fè, dir non vi sò,  
 Al marito apparì,  
 Questo ben vidi sì  
 A così nobil festa  
 In sù la fronte vn palmo buon di cresta.

Fior. Così il successo fù.

Cle. Sentir non voglio più  
 O Re quest'arti tue; togliti omai  
 Amor dal core, se per me tu l'hai;  
 Questa matta gentil meco vogl'io,  
 Verrò co' suoi furori,  
 A raddolcir' alquanto i miei dolori.

Am. Donne donne scaltrite

Don. Siete dal sen de la malizia vscite. SCE.

## S C E N A X V I .

Ottavia, Fiorlinda.

**S** Peranze, che fate  
 Intorno al mio core?  
 Vedete, ch'ei more,  
 E ciance gli date;  
 Andate à condio,  
 Che streghe voi siete,  
 Assai promettete,  
 E nulla vegg'io;  
 Vscite,  
 Fuggite  
 Lontan dal pensiero,  
 Chi suol cianciar molto, hà poco di vero.  
 Speranze à che gioco  
 Col core giocate?  
 Con ciarle comprate  
 Gran cose à ogni poco:  
 Io nulla vi credo,  
 Che siete fallite,  
 Di far solo dite,  
 Ma fatti non vedo;  
 Cessate,  
 Smorbate  
 Da questo paese,  
 Per gente fallita non fanno l'imprefe.

Fior. Oh finta pazzarella,

D

Perche

Perche nulla è à me fosco,  
Tropo l'arti conosco  
Del tuo Amore.

Antonio egli è il tuo core,  
Anzi il tuo vero sposo,  
E s'è con te sdegnoso,  
Tu l'adori.

Sola ne usciti fuori  
Dal tuo natio tetto,  
E del mare à dispetto  
Quà giungesti.

Fiorlinda ancor perdesti  
Trà l'ondeggiante suolo,  
Non morì, viue al duolo  
Per tua cura.

Torna a le patrie mura,  
Che Antonio non ti vuole,  
Credi a le mie parole,  
Che son Vere.

Le tue amanti chimere  
Nulla ti gioueranno,  
Viurai sempre in affanno.  
Dammi fede.

In fronte ti si vede  
Linea, che ti predice  
Vna vita infelice

Per vn pezzo.  
Del mio dir non far sprezzo,  
Vattene salua à Roma,  
Del tuo German la schioma

Vedo

Vedo ornata,  
Di corona ingemmata,  
Morto vuol tuo marito,  
Perderà questo lito  
La Reina.

Fiorlinda è qui vicina,  
Cercala pure, e vnite,  
Tutte due insieme gite  
Senza indugio.

Non mi conosci Ottavia?

Ott. Fiorlinda oh Dio Fiorlinda,  
Da Zingana vestita?

Fior. Sì sì figlia sì vita,

Tu non se' pazza già?  
Come ne l'onde ti saluò la sorte?

Ott. Ah fossi in man di morte,  
Perche il mio cor solo di duol capace  
Trouerebbe più pace.

Fior. Vedesti Antonio?

Ott. Il vidi.

Fior. E che seguì?

Ott. Troppo lungi è il successo, io ti dirò,  
Che ver me più, che Tigre ei si mostrò.  
Andiam non più dimora,  
Per pazza mi terrai,  
Presto il tutto saprai.



D :

SCE-

## SCENA XVII.

Città con Marina.

Antonio, Delio.

**A**HI core, e tu ancor viui?  
 Ah! rabbia, e non m' occidi?  
 Cleopatra mi ben ti son fedele,  
 Ottavia tu m' haurai sēpre crudele.

Del. Antonio?

Ant. Taci.

Del. Il Ciel.

Ant. Che Ciel? che dici?

Del. Tempo ti dona ancora,  
 Il cor disinamora.

Ant. Vnò amar, voglio abborrire.

Del. Vano amore il cor danneggia,  
 Con dolcezze assai l' alletta,  
 Ma di pene al fin l' infetta,  
 Che il suo mel sempre amareggia;  
 Se non vuoi martiri, e doglie,  
 Abborrisci costei, ama la moglie.Ant. Abborrir Cleopatra? Ottavia amare?  
 Pria il Sol s' oscurirà,  
 Il mar sodo sarà,  
 Non mi parlar nò nò,  
 Cleopatra è il mio ben, l' altra odierò.

Del. Vano amor sempre tradisce

Quell'

Quell' Amante, che gli crede,  
 Se promette, non hà fede,  
 Mai non sana, ma ferisce:  
 Se non vuoi martiri, e doglie,  
 Abborrisci costei, ama la moglie.

Ant. Pur, che veda il mio bene,  
 Quanto di cor io l' ami  
 Questo petto à se chiami  
 Da l' Acheronteo suol tutte le pene.Del. Affannato io ti veggio  
 Frà vna Guerra amorosa,  
 E Ottavio non riposa,  
 Per torti l' alma con l' Egizio seggio.

Ant. Io nol temo.

Del. E Vicino.

Ant. Hò forze assai. (Pino.)

Del. In porto anch' egli armato hà più d' vn

Ant. Venga pur. Del. Che farai?

Ant. Adoprerò per soggiogarlo ogn' arte.

Del. Sì se disprezzi Amor, e abbracci Marte,  
 Che à debil soffio effeminata forza,  
 E languisce, e s' ammorza.Ant. Sien le genti  
 Per tuo auviso  
 Inanimate:  
 Sien' armate  
 Doppie Navi,  
 Vuò sul mare,  
 O morir guerreggiando, ò trionfare.  
 (Parte Delio.)

## SCENA XVIII.

Cleopatra, Marco Antonio.

**A** H traditore, e ancora *(piede?)*  
 Sù questo Egizio suol tu fermi il  
 E'l Cielo, che ti vede,  
 Contro di chi t'adora

Amante sì inumano,  
 Non armerà la mano  
 D'omicide saette,  
 Per far le mie vendette?  
 Come fidasti, oh Dio,  
 Cleopatra infelice  
 Il tuo amore, il tuo bene a vn' alma rea,  
 Che per tradirti hauea  
 Sotto ciglio sereno  
 Colmo d'inganni il seno?  
 Prendi pur traditore,  
 E trafiggimi il core.

**Ant.** Ch'io ti. **Cle.** Chiudi quel labbro?  
 Sì sì senza parlar' in questo petto  
 Sfoga del tradimento  
 Gli scoperti furori,  
 Perché non voglio più, che sia ricetto  
 Di simulati Amori.

**Ant.** Deh sen. **Cle.** Taci, che orecchio  
 Per sentir' vn sleal più non hò meco,  
 Essequisci il tuo orgoglio,

Il seno

Il seno ecco mi spoglio,  
 Sien queste carni mie da' tuoi dispreggi  
 Tutte tutte lordate,  
 Se furono ingemmate  
 Perfido da' tuoi vezzi:  
 Prendi pur traditore,  
 E trafiggimi il core.

**Ant.** Così adira. **Cle.** Che dico.  
 Prèdi non più indugiare, io son cõtenta,  
 Che tu mi fueni sì, che tu mi togli  
 Questi miei regij sogli.  
 Con finti amori, oh traditor guerreggi?  
 Col guardo mi vagheggi,  
 E mi vai danneggiando col pensiero?  
 Con labbro menzoniero  
 Il tuo bene mi chiami,  
 E con l'infame cor morte mi trami?  
 Prendi pur traditore,  
 E trafiggimi il core.

**Ant.** Cleopa. **Cle.** E ancor' osi  
 Nominarmi sleale?  
 Se di furor letale  
 Armato il cor tu tenti,  
 Bandite le parole, i tradimenti,  
 Taci vien presto ai fatti,  
 Publicheran le piaghe i tuoi misfatti.  
 Oh credenze mie vane,  
 Speranze mie tradite,  
 Oh mie delizie insane,  
 Oh mie gioie fallite,

D 4

Mal



Mal ricambiati amori

Cleopatra infelice, ah mori, mori.

Ant. Deb mio Sole oscurato,

Tornino i tuoi colori,

E vegga serenato (Amori:

Quel tuo bel viso, ove hanno il Ciel gli

Te ne supplico oh bella,

Altrimente vedrai, giacche mi desti,

Nudo cotesto acciario

In me fini funesti.

Cle. Ancor fingi crudel', ancor procuri

Con simulati accenti,

Di più inueſcar queſto mio cor tradito,

Per meglio eſſettuar gli empì tuo' intēti?

A le riſoluzioni nō più parole nò, nō più

Ant. Odi.

(fizzioni.

Cle. Non voglio.

Ant. Io ſono

Cle. Vn' anima crudele.

Ant. Anzi ſon cor ſenza fele.

Cle. Ma pien di tradimenti.

Ant. Sì per più amarti ò cara.

Cle. Per darmi morte amara.

Ant. Nò. Cle. Sì, ch' è troppo il vero.

Già conoſciuto ſei per menzoniero.

A le riſoluzioni,

Non più parole nò, non più fizzioni.

Ant. Scaccia omai da te il ſoſpetto

Oh mia Dea,

Ch' alma rea

Non

Non hà ſede in queſto petto.

Cle. Ah traditor come fingendo vai:

E tã mi negherai,

Che Ottauio non armaſti?

E che ancor non chiamañti

Da le latine mura

Sotto mentite ſpoglie

Ottavia la tua moglie?

E che non ſia tua cura

D' ordir lacci ſegreti,

Per darmi morte oh infido,

E impoſſeſſarti de l' Egizio lido?

Vo', che m' occidi sì, vuò che tu ſia

Di queſto patrio Regno

Il poſſeſſore indegno.

A le riſoluzioni

Non più parole nò, non più fizzioni.

Ant. Io traditore? Cle. Sì.

Ant. Io l' empio Ottauio? Cle. Sì.

Ant. Armai? feci venire?

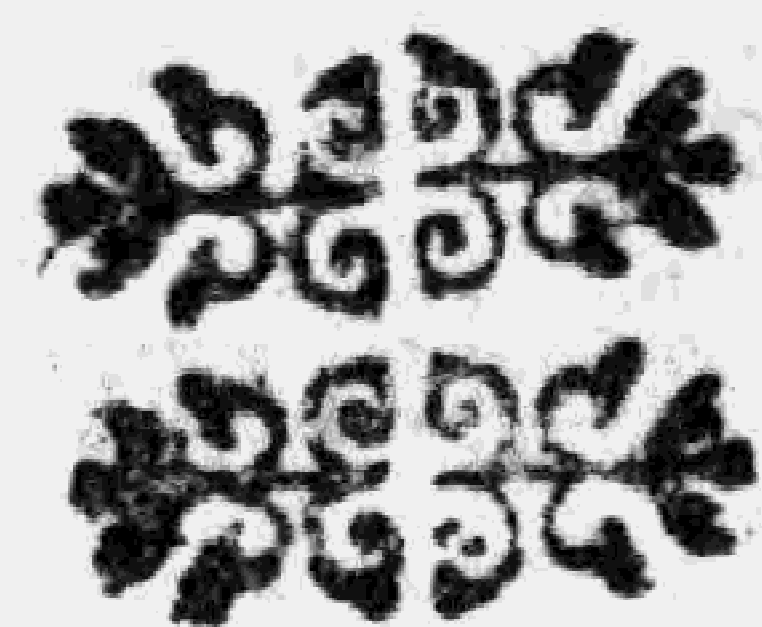
Cle. Sì sì non ti mentire,

Troppo lo ſò, troppo lo ſà l' Egitto,

Non ti puoi più celare,

Addeſſo l' arti tue ſon troppo chiare.

Ant. T' inganni. Cle. Ah Reo. Fiorlinda.



## SCENA XVIII.

Fiorlinda, Cleopatra, Antonio.

Fior. **E**ina?Cle. **R**uanza il piè.Fior. **E**ccomi.

Ant. Oime.

Fior. Che vedo?

Cle. Empio tu ancor dirai,  
Che son sospetti miei, ch'io m'ingannai?

## SCENA XX.

Ottavia, Cleopatra, Antonio, Fiorlinda.

**L**'Amante le disse Signora sì sì,  
A voi questa notte sicuro verrò,  
Ma il crudo per altra poi fece di nò,  
Ed ella aspettollo per fin, che fù di.Non cerchi godere, chi argento non hà,  
Che à belle promesse non credesi più,  
Coei così disse, tradita, che fù.

Ma vuole, che goda sol quegli, che dà.

Reina non sentiste

La nuoua, che si dice?

Cle. Ella è ancora infelice?

Ant. Ottavia?

Ott. Oh di stupore:

Ne la

Ne la Sicilia le formiche han tolto  
Grano assai dai solari,  
I Topi, c'han timore,  
Di morirsi di fame,  
Per far, che si riscatti,  
Ogn' vn vi corre dietro  
A Cavallo de' Gatti.

Cle. Gran nuoua, or taci. Ott. Antonio?

Ant. Ottavia fà ds pazza, e che sent' io?

Cle. Che dici à questo aspetto?

Ant. Perche tardo? a l'effetto.

Ott. Antonio Idolo mio?

Ant. Reina or mira, e di,

Se Marc' Antonio tuo mai ti tradi.

Vò à guerreggiar per dimostrar mia fè,  
E occider' incomincio auanti à te.

Ott. Oime.

Fior. Oime.

Cle. Che successi son questi?

Il traditor, il traditor s'arresti.

[ M. Antonio  
ferisce Otta-  
uia, e Fiorlin-  
da cò pugna-  
le hauuto da  
Cleopatra.

## SCENA XXI.

Lindo, Ottavia caduta a terra ferita.

**B** Arche, barche o voi del Porto?  
Remi, remi, alcun non sente?  
Soccorrete Lindo olà,  
Che in su su ru su su su,  
Che insuppato ne l'acqua se ne stà.  
Quanta poca pietà  
Si troua adesso al Mondo,  
Venite à souuenir Lindo infelice,  
Che mai seppe, e non sà quel, che si dice,  
E pur da valenthuomo or pesca al fondo.  
Tanto tentai da me,  
C' hò pur sul sodo il piè,  
E se trouai nel Mar fortuna mala,  
Questa vessica m' hà tenuto a gala.  
Quiui riposar voglio,  
Temo d' hauer' inseno,  
Tanto mi sento pieno  
Con l'acqua, c' hò beuta anche vno sco,  
Scorosco scorosco anche vno scoglio.  
Ma, che rimiro là?  
Vn vomito del mar certo sarà.  
Bagnata in alcun loco ella non è,  
Stà dormendo alaffe:  
Ob che bellezza è questa,  
Io sento Amor, che col disio combatte,

E mi

E mi sgrida nel core,  
Se sano uscisti dal salato vmore,  
Proua dolce tempesta  
In vn Mare di latte.  
Son quasi risoluto;  
Prouisto son, ch' io'l sò d' assai buon . . .  
E perche è quasi notte io nulla temo,  
D' esser da alcun veduto.  
Amor, sò gli obblighi miei.

Ott. Dimmi oh Dio tu Antonio sei?

Lin. Sì, ch' io son quel, che tu vuoi.

Ott. Deb finiscila se puoi.

Lin. Allestendomi ne vò.

Ott. Per tua mano io morirò?

Lin. D' vna morte saporita.

Ott. Questi è il fin, ch' io desiai.

Lin. Ma oime, che vedo, oh che languenti rai.

Lindo Fermati, stà;

Arresta il . . . che non più si và.

Ott. Perche tardi crudele?

Lin. Teso hò indarno le vele.

Ott. Non sei tu Antonio? oime.

Lin. Lindo sono, perche?

Che cosa ne vuoi fare? (Mare.)

Ott. Giacche Antonio non sei, gettami in

Lin. Io ne uscì non và molto, e ti sò dire,

Che si và à gran periglio di morire.

Ott. Morir presto vogl' io, già son ferita.

Lin. E Antonio ti ferì?

Ott. Sì.

Lin.

Lin. *E la cagione?*

Ott. *Son sua moglie tradita.*

Lin. *Oimè, che sento oimè:*

*Pian pian t'innalzi, e lascia far' à me.*

Ott. *Amico di, mi getterai nel' onde?*

Lin. *Vò vò vò vò vò vò,*

*Vuol dir sempre di sì chi non risponde.*



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Mura di Città, e Foresta.

Rodiana, Lisaura.

Lif. *Mar voglio vn crin d' argento.*

Rod. *Lo non già, ma che sia d' oro.*

Lif. *Mai faria per mio tesoro  
Sèza peli vn, c' habbia il mè-*

Rod. *Anzi vn vero, e caro . . . (to.  
Esser dee col labbro ignudo .*

Lif. *Di costor mi guardi il Cielo,  
Chi spelato sen vâ, non val vn pelo.*

Rod. *Nè di vecchi io mai m' impaccio,  
Che chi hà di neue il crin, hà il cor di*

T.d. *In amor sia il mio Narciso (ghiaccio.*

Lif. *) (Chioma d' argèto, e vn vecchio) vi-*

Rod. *) Vna (Testa dorata, e vn nudo ) so.*

Lif. *Non si sprezzi innamorato  
C' habbia il pelo inargentato,  
Sebben porta il gel di fuori,  
E che al' occhio non sia bello,  
E vn spirante Mongibello,  
Che manda da la borsa aurati ardori.*

*Voglio vn vecchio per amico; (antico.*

*Vn quadro hà più del buon, quanto è più*

Rod. *Vn amante giouinetto,  
C'habbia vn nembo d'oro in testa  
E di rose il labbro vesta,  
Del mio cor sia pur l'oggetto,  
La stagion del Verno è fiera,  
Ma se spunta Primavera,  
Tutto il Mondo arde, e respira,  
E sempre mai d'April Zefiro . . .*

Lis. *Vn Amante decrepito  
Sempre il mio cor sarà,  
Se l'argento del crin suono non hà;  
L'oro de le sue man fà ben più strepito.*

Rod. *Vn cor di giorni teneri  
Sempre sarà il mio Sol,  
Vn agghiacciato ben goda chi vuol,  
Di foco è fatto Amor', e non di ceneri.*

T. du. *In Amor. come sopra.*

## SCENA SECONDA.

Lindo, Rodiana, Lifaura.

*Orme*  
**D**

Rod. *S'inganna chi per te  
Non porta à fiamme il core,  
Di rei se stasse à me,  
Che fosti il Dio d'Amore,  
Vedendo d'vn grand' arco  
Il nobil dorso tuo sempre mai carico.*

Lis. *Vn cor bizzarro, Amor  
Non hà, come tu sei,  
Dimostri vn gran valor,  
E poco io ne starei,  
A farti per mio Amante, (lante.  
Perche sembri ala gobba vn nuouo At-*

Lis. *Son bello, son vago  
Son snello, m'appago*

Di queste beltà;  
 Chi sà, che sia Amore,  
 Non guarda al difuore,  
 Se il Ciel montuoso  
 Il dorso mi dà,  
 Nei monti nascoso  
 Del buono vi stà.

Finche si può quaggiù lieto si stia,  
 Chi di voi vuol esser mia?

Rod. Oh bellezze strauaganti.

T.d. Tutte due siam di te amanti.

Lin. Questo nò, che non si può,  
 Il prouerbio è troppo vero,  
 Che nò stan bē due gatti ad vn tagliero.

T.d. Tocca à te.

Lin. A far che?

T.d. A diuiderci la parte.

Lin. Più di Marte esser dourei.  
 Nò nò lasciam così, nulla potrei.

Rod. Nò s'arrischi à giocar chi teme il gioco,  
 Vattene,

Lif. Fuggi via,

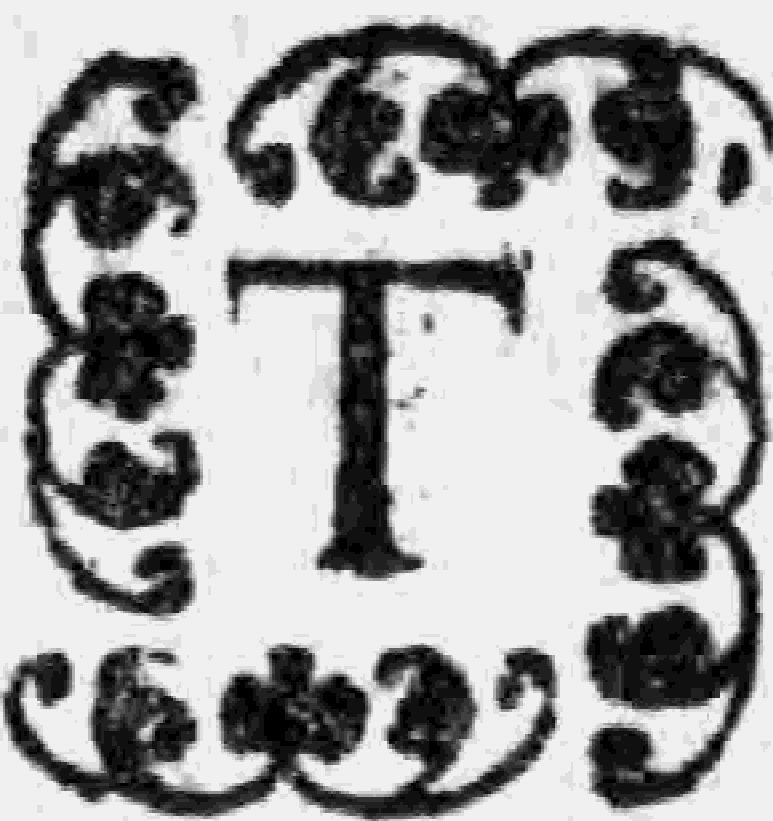

T.d. Che sei dappoco.

Lin. Hauer' à far con do ro do con donne,  
 Ah ah non io non io,  
 Ecco men vado addio;  
 Di fornita Cucina  
 Donna affamata è sempre la ruina.

SCE-

## S C E N A T E R Z A.

Ottauio, Tireno, Soldati, Rodiana,  
 Lisaura, Lindo.

Tir.  Iren, Soldati olà?  
 Signor, Signor siam qua.  
 Ott.  Voi non vedete?  
 Prigion tenete

Queste egizie beltà,  
 La Reina trà lor forse sarà.

Tir. Fermate.

Rod. Oh Ciel'.

Lif. Oh Dio.

Con noi cost' indiscreti?

Tir. Cleopatra sarebbe ne le reti?

Rod. Lasciateci, che fate?

Cleopatra non v'è, ma ben s'armò,  
 E à guerreggiar contro d'Ottauio andò.

Ott. Oh disgraziata lei,  
 Se non hà più, che amici i sommi Dei,  
 Non s'armò per dar morte  
 A Ottauio già, ma per aprir le porte  
 Del tormentoso Regno  
 A se stessa ben presto,  
 E al suo marito indegno.

Rod. Che vanto, che braura,  
 Non hà di lui paura.

Tir. E son dunque le donne

Di questo suol sì ardite,  
 Che anche in man de' nimici,  
 Alme non san nodrire intemorite?

Lis. Chi hà le vittorie in uso  
 In mezzo à piaghe vltatrici  
 Dà bellici terrori,  
 Fà nascer palme, e verdeggiar' allori.

Ott. Oh di femina altera audace ardire.  
 Sien' auunte,  
 Sien legate  
 Queste femine da voi,  
 Vedran, vedranno poi,  
 Ne le miserie loro,  
 Se saprà verdeggiar palma, ed alloro.

Sold. Deponete  
 L'alterezza.

Rod. Si disprezza  
 Con atto sconoscente  
 Così l'Egizia gente?


Lis. Ah felloni soldati, alme rubelle  
 Con lacci mal trattate,  
 De la bella Reina le donzelle?

Ott. Inesorabili, (Lindo in  
 Ed inplacabili ( disparte  
 Conducetele prigioni, ( offerua.  
 Che abbassato veder ben presto io voglio  
 De l'empia Cleopatra anche l'orgoglio.


Lin. Lindo addio non far dimora,  
 Vn bel fuggir salua la vita ancora.

## S C E N A Q U A R T A.

Cleopatra, Lindo.

Lin.  I sì sì sì Signora. (uo?

Cle.  S Come del tuo seren ti vedo pri-

Lin.  So so so so so so  
 Son più morto, che viuo.

Cle. Che t'auenne? di sù?

Lin. Oime, non posso più.

Cle. Respira, e poi dirai.

Lin. Ti vedrò inorridir, quando il saprai.

Cle. Morta è colei ferita?

Lin. Nol sò; ma sì spedita,

Cle. Chi?

Lin. La la la la,

Cle. La fè d'Antonio mio?

Lin. E nò la la,

Cle. Oh Dio,

Da nuouo duol sento il mio cor trafitto.

Lin. La tua po po ro po,  
 La tua potenza vedo quà in Egitto.  
 Inimici sualigiano il Paese,  
 In bellicoso arnese  
 Fatt' han prigion.

Cle. Il mio Roman Consorte?

Lin. Fosse già in man di morte,  
 Lisaura, e Rodiana,  
 Ed Ottauio hà giurato,

Di di di di.

Cle. Di presto.

Lin. Di di di impadronirsi del tuo stato.

Cle. Le mie dame prigioni? che ne faranno?

Lin. Oh che non fosse il vero,  
Le fermarono qui sù stò sentiero.

Cle. Vien meco, e non temere,  
Solo guerra d'Amore,  
Sà paumentar di Cleopatra il core.

## SCENA QUINTA.

Ottavia, Fiorlinda.

**O**H cara mia ferita  
Del furor del mio bē figli gradita;  
Ma de l'alma dogliosa  
Piaga troppo pietosa.

Fior. Il Ciel lume ti dia,  
Mal maritata moglie,  
Per conoscere vn dì, che le tue doglie,  
Figlie non furo mai d'vn' amor vero,  
Ma di folle pensiero:  
Per le donne Romane  
Coteste Egizie arene  
Non far, non fanno già,  
Borasche,  
Naufragi,  
Ferite sin' or  
Furo gli agi, che prouò il mio cor.

Ott.

Ott. Deb Fiorlinda se m'ami,  
Lasciami in questo lido,  
Se di perigli è pieno  
Nel suo ondeggiante seno,  
Trouerò à miei martiri vn porto fido.

Fior. Spropositi d'Amanti  
Goder nel duolo, e pascersi di pianti:  
Andiam s'abbassa il Sole.

Ott. Il cor partir non vuole,  
Lasciami.

Fior. Oh donna pazza,  
Se ci ritroua Antonio affè ci ammazza.

Ott. Altro non vò cercando, altro nò bramo.

Fior. L'hò fuggita vna volta,  
Non voglio esser più colta.

Ott. Io qui resterò sola,  
Partiti pur', lasciami oh Dio morire,  
C'haurà fin quāto prima il mio languire.

Fior. Andiam, ti dico intanto,  
Che la ferita tua non ti dà pena,  
Affretta il passo, e l'lagrima raffrena.

Ott. Mura d'Egitto addio,  
Seggio de l'Idol mio,  
Palagi del mio Amore,  
Parto col piè, ma con voi resta il core.



SCÈ-



## SCENA SESTA.

Amilta Re, Ottavia, e Fiorlinda.

**F** Ermati pur spropositata dōna,  
Or ti voglio insegnare,  
Con vn Rege à scherzare.

Fior. Oime lascia crudel, lascia spie

Am. Non si burla vn mio pari. (tato.

Fior. Ferma, che se l'occidi,

Saran per te omicidi

Tutti i Romani acciari.

Ott. Oh fortunato incontro, oh cara sorte,

Non m'impedir Fiorlinda

Così opportuna morte.

Am. Allontana le mani:

Che di tu de' Romani?

Fior. Deponi il ferro, e poi

Saprai chi siamo voi.

Ott. Sì sì ammazzami pur', eccoti il petto

Sia del tuo orgoglio, e del tuo ardir ricet-

T'offesi, e ti burlai, (to:

Non creder' à costei,

Che per tenermi in vita,

Haurai bugie da lei.

Fior. Nò nò, frena l'ardire,

E per nò l'ammazzar, credi al mio dire.

Am. Che nò? che sì? che scuse, e che desfre,

Di morir, non morire?

Ott.

Ott. Deb ammazzami.

Fior. Ah nò nò,

Moglie è di Marc' Antonio.

Am. Questa bugia sopportar non vuò.

Ott. Non son, ah non son tale.

Fior. Ferma ferma lo strale,

E quella, è quella affè,

E se ferir tu vuoi, ferisci me.

Ott. Io son', io son, non lei, che già t'offesi,

Sien per me dunque i tuoi furori accesi.

Am. Tu d' Antonio sei Moglie?

Ott. Quella son, ma sgraziata.

Am. Meco ne vieni pure,

E se ti trouo di bugia macchiata,

Giuro per queste mie regali spoglie,

Di sattollarti del morir le voglie.

## SCENA SETTIMA.

Marina.

Marc' Antonio, Ottauio con Soldati in

Naue guerreggiando.

**E** SCI fuor di quel legno

Empio Cognato, e so' o

Soura di questo suolo (gno,

Sfoga pur meco il barbaro tuo sde-

Chi caderà trafitto,

Vn sepolcro di scorno erga in Egitto.

E

Ott.

Ott. S' auuanzi,  
 Si segua,  
 Intrepido il core  
 Incontri ogni orrore  
 Di bellico ardire,  
 Soldati sù sù,  
 O vincer ci conuiene, ò quì morire.

Ant. Meco ti sfido à singolar certame. (me.

Ott. Nō macchio il brādo mio cō sāgue infa-

Ant. L' alma à vn Tiranno io sù rubar desio.

Ott. Tu pagherai de le tue colpe il fio.

Ant. Fiero incōtro nō teme vn cor guerriero.

Ott. Di seppellirti entro quest' acque io spero.

Ant. Esci arrogante, e mostra

Meco quel tuo valore,

E s' animo tu haurai, lo stocco in ostra

Col sangue mio nè dire,

Per fuggir tal certame,


Che sia sangue d' infame.

Ott. S' auuanzi

Si segua. come sopra

## SCENA OTTAVA.

Delio, Marco Antonio.

 Ime Antonio tu stai  
 Neghittofo, e non sai,  
 Che l' essercito tutto  
 Quasi quasi è distrutto?

Ant. Come? che dici? Del. Oh Dio.

Con

Con quest' occhi vid' io

Voltar faccia Canidio

Capo de l' armi tue,

I Libici partire,

Mitridate, Archelao tutti due

Con le lor squadre addietro

Solcar' in fugga l' ondeggiante vetro,

I Traci, i Medi, gli Arabi, e i Cilici

Darsi in mano a i nimici.

Ant. Cleopatra il mio ben doue lasciasti?

Del. Ah perche mai l' amasti;

In mezzo ai contrasti,

Disperata dolente

Trattener con preghiere

La fuggitiua gente.

Ant. Salua tu la vedesti?

Del. Sì sì, non t' inquieti

D' vna donna il periglio,

Ti fia in vdir ben sì di mortal pena,

Che l' essercito tuo stà in fiera scena.

Ant. Pur che la vita mia sia viua, e salua,

Pena non hò in vedere,

La fortuna esser calua.

Del. Cieco Amor, quanto fallaci

Son tue gioie a' tuoi seguaci,

Gli alletti del goder sulle pendici,

Poi gli sbalzi a penar fra i precipici.

## SCENA NONA.

Lindo, Antonio, Delio.

Ant. **O** Poropo, o poveretto me.  
Lindo, che c'è, che c'è? (so,  
Lin. Parapa parapa parlar nō pos-  
Cento ferite hò addosso.

Del. Dì sù, che nuoua porti?

Lin. Amarama ammazzamenti, e morti.

Ant. Cleopatra, che fà?

Lin. A a a a a. Ant. Abi dì sù presto.

Lin. Hà de la vita sua giocato il resto.

A a a a a à l'altro Mondo è già.

Ant. Morta è la vita mia?

Del. Antonio ah non ti dia  
Tormento il suo morire,  
Peggio è per te l'vdire,  
Che l'armata tua gente,  
O ti tradisce, ò fugge,  
O sotto l'armi ostil tutta si strugge.

Ant. Oime Lindo, che dici?

Lin. Sì sì Signor sin' ora  
L' hò detto più d'vn requie,  
Credo, che i pesci ancora,  
L'hauran fatte l'essequie.  
Morendo se partissi anch' io di quà,  
Pregate i Dei per me,  
Che mi dien lunga vita, è sanità.

Ant.

Ant. Estinta è Cleopatra?

E morta la mia vita?

Lin. L' hò veduta quà sotto vna fe fe,

Vna fe fe ferita

Tanto larga, e per quella

Sarà l'anima vscita.

Ant. Abi crudele mia sorte,

Abi sfortunato core,

Se la vita hai perduta,

Che non cerchi la morte.

Mori cor mio sì sì,

Ed il morir non ti paenti nò,

Viuere senza vita, ah non si può.

Del. Se Cleopatra è morta,

Muora vna volta Amore,

Nel suo morir rinascerà il tuo onore.

Ant. Oh Cleopatra, oh Dio,

Tu se' morta, ed io viuo?

E perche anch' io non priuo

Questa salma di vita,

Per goder teco anch' io nel Regno Eliso

Gioie di . . . . .

Morir sì sì vogl' io,

Non mi permette Amore, (re.

Che al Mōdo stia senza hauer meco il co-

Piglia Delio, e m' occidi.

Del. Non sono amici miei pensieri infidi.

Ant. Piglia, e fà ciocche dico.

Lin. Oh questo è vn bell' intrico.

Del. Torna Antonio in te stesso,

E 3

Pazzo

Pazzo è questo furore,  
 Viuer tu dei, ma ben morir' Amore.

Ant. Piglia, e cō quest' acciario aprimi il petto,  
 Per ritrouar' in queste rie sfortune  
 Il perduto mio bene,  
 Morir ab mi conuiene.

Lin. Se credete di là forse goder,  
 Cangiate pur pensier,  
 Come quel Mondo sia nissun lo sà.

Del. Vn bel morir tutta la vita onora.  
 Delio non soffrir più così penoso,  
 Così misero stato,  
 Meglio è vn fin glorioso,  
 Che viuer disgraziato.

Ant. Che tardi Delio sù?

Del. Dunque morir vuoi tu?

Ant. Sì sì suenami omai.

Del. Ecco impara à morir, così si fà; (qui  
 Vna mano fedel tradir non sà. (Del.

Ant. Così dunque si muore? (s'oc-


Muori Antonio sù sù,  
 Corri corri al tuo ben, perche più stai? (cide.

Lin. Ah ah Padrō, che fate? oh Ciel, che vedo?  
 Per far saper, c'haueste il cor arrosto,  
 Morir volete adesso in sù lo spiedo?



## S C E N A X.

Cleopatra, M. Antonio, Lindo?

Lin.  Indo, Antonio dou' è?  
 Sta indietro spirto, oime.

Cle. Che pauenti? che fai?

Lin. Di Caronte la foce

Varaua varaua,

Varcata tu non hai?

Cle. Non mi vedi, e non odi la mia voce?

Lin. Tu non se' morta? ah se morir nō vuoi,  
 Non t' appressar' à noi.

Cle. Perche? Lin. Lontan, lontano.

Cle. Chi coprendo ne vai con quella mano?

Lin. Non v' appressate nò,  
 A disperar affè, ch' io vi vedrò.

Cle. Lascia, ch' io miris oime.

Lin. Questo, che langue  
 E quello, che tu cerchi,  
 E nuota in mar di sangue.

Cle. Come? è Antonio?

Lin. Sì sì Signora sì.

Cle. Antonio? oh Ciel, come ti trouo qui?  
 Ahi, che rimiro oh Dei?

Ant. Cleopatra se' vna,

O pur di Cleopatra

Lo spirito ne sei?

Cle. Vna sono ò mia vita.

Chi ti fè tal ferita?

Ant. La tua morte.

Cle. Mia morte? e comè? oh Stelle.

Ant. Intesi il tuo morire,  
E'l cor, che non potea,  
Viuer senza la vita,  
Per venirti à trouar mi fece aprire,  
Nel sen questa ferita.

Cle. Abi Reina infelice,  
Come salda potrai  
Sì rea nuoua soffrire,  
Mentre muore il tuo, ben senza morire.

Ant. Viui mia vita viui,  
Lascia, ch'io solo muora,  
Perche de l'amor tuo non fui già degno,  
Da te mi toglie il Ciel con giusto sdegno.

Cle. Abi pouera Reina,  
Abi fortuna inconstante,  
Toglimi il Regno sì, ma non l'amante.

Ant. Saluati Cleopatra,  
D'Ottauiò vincitore,  
Fuggi fuggi il furore;  
Viui bella mia Dea,  
Lasciami pur morire,  
Sebben fortuna hò rea,  
Perche t'amo, e t'adoro,  
Troppo contento io moro.  
Oh de l'anima mia felice uscita, (Ma-  
Ne le braccia morir de la sua vita. (reAn-  
(tonio

Cle. Tu mori. Idolo mio?

E non

E non morirò anch'io?

Squarciami presto omai ferro le vene,  
E corra l'alma mia dietro al suo bene.

Lin. Nò nò Regina mia,  
Non fate tal pazzia,  
Sono teste de l'Idra al fin gli Amanti,  
Ad vn, che resti spento,  
Ne nascon cinquecento.

Cle. Lasciami pur morir.

Lin. Nò, ch'io non voglio,  
Gente, soccorso, aita.  
Accorrete,  
Aitate,  
Sostenete,  
Frenate,  
E l'estinto signor, che che che che,  
Che che che quel si mira,  
Sia da voi altri posto in Regia Pira.

Cle. Traffiggetemi martiri,  
Occidetemi dolori,  
Perso hò il Dio de' miei Amori,  
Morto è il Sol de' miei desiri.  
Laceratemi pensieri,  
Diuoratemi amarezze,  
Più per me non son dolcezze  
Son finiti i miei piaceri.

E 5

SCE-

## SCENA XI.

Ottauio, Tireno, Pompilio, Soldati.

Mura di Città con Porta ferrata.

**A** Nimosi,  
Gloriosi.  
O Guerrieri  
La Cittate

Saccheggiate.

Pom. Già sei Padron di questa Egizia Reggia,  
Il vincitor si dee mostrar cortese,  
A chi vinto si rese, ò à chi patteggia.

Ott. Per piacere  
Vuò vedere  
Arso, e distrutto  
Il Regno tutto.

Tir. Nò nò trattieni o Sire,  
Già per ogni sentiero  
Viua, rimbõba il gran Romano Impero.

Ott. Troui, troui la Tomba  
Ne l'Egizie ruine,  
Cbi ad onta de l'onore,  
Si trastullò con disonesto Amore.



## SCENA XII.

Dorillo, Paggio, Ottauio, Tireno,  
Pompilio, Soldati.

**L** mio Signor dou'è?

Ott. **I** Che tuo Signor?

Dor. Dei Licaoni il Rè.

Pom. Ferma. Tir. Perche?

Ott. Chi sei?

Dor. Son' vn de' suoi, e temo, ah! fiera sorte,  
Che anch'ei sia corso ne le man di Mor-

Ott. Che nuoua c'è in Città? (te.)

Dor. Di diruelo il mio cor forze non hà.

Antonio s'è ammazzato,

La Reina altresì s'ammazzerà,

Ed ogni Cittadin chi quà chi là,

Con il fagotto in groppa,

Per salvarsi il giubbon via sen galoppa.

Dou'è, dou'è? me lo insegnate omai.

Tir. Aggirati quà intorno,

Senz'altro il trouerai.

Dor. Men vado, addio, saluateui soldati,

Perche sono i Roman troppo arrabbiati.



## SCENA XIII.

Ottavio, Pompilio, Tirenno, Soldati,  
Lindo indisparte.

**A** Queste novità cangio pensieri;  
A l'astuzie o Guerrieri.  
Chi ridur vuol donna à segno  
Chieda aita da l'ingegno:  
Ditelo ò belle voi, s'io dico il vero,  
Oh quante Volte, oh quante  
Il vostro cor fù vinto, (to.  
Da vn labbro mètitor, da vn guardo fin-  
D' Alessandria entro le mura  
Voli pur Fama fallace,  
Sia sua cura,  
Di dar Pace  
A l'afflitta Regnante,  
Cò adòbrarle il cor, ch'io sia suo Amate.  
Olà sien le Donzelle,  
Riposte in libertà,  
Anzi Tiren con quelle,  
Entra ne la Città,  
Dì à Cleopatra pur, dì, ch'io le sono,  
Or che Antonio è smarrito,  
Non Feritor, mà dal suo bel ferito,  
Così si vince adesso,  
Per ottenere suo intento  
Lo scaltro, e astuto sesso.

Animo

Animo o voi Soldati  
Risvegliati  
State in pronto  
Dopò, ch'io sarò giunto  
A la Regina auante,  
Nascosti  
Prendete i posti  
De la Real magione,  
E sia nostra prigionie,  
Che vna mi conuiene  
Serbarla al mio Trionfo  
Sù le Romane arene.

Lin. Oh valenthuomo, oh bene.

Pom. Sì Signor, vanne pur, gloria tignidi,

Tir. A trionfar sù i tuoi Paterni Lidi.

Lin. Lieta stanne ò mia Reina,  
Non temer già tal braura,  
Per farti andar dal corpo la paura,  
Ti hò preparato quì la medicina.

## SCENA XIU.

Cleopatra.


Nel Regio Sepolcro.


**G**iacche Parca spietata,  
Alma di questo cor l'alma ti tolse  
Vini tu pur beata, (corse,  
Mètre frà l'aureo suolo il Ciel t'ac-  
Antonio


Antonio io ti prometto,  
 Di dar' a l' amor tuo dentro il mio seno  
 Vn' eterno ricetto,  
 E far, che sia ripieno  
 Verso di te d' innamorato foco,  
 Benche ti vegga in questo oscuro loco  
 Vrna infelice d' ogni mio desire  
 Agghiacciato languire.  
 Amor sù le tue piume  
 Alma à te così pia  
 Varca di là da l' Acheronteo fiume,  
 E frà gli agi d' Eliso,  
 Fà, che di Creta il Nume  
 In perpetuo le dia,  
 A goder per mercede vn Paradiso.  
 Sì sì stanza mio ben, stanza mio core  
 Di cara pace in braccio,  
 E sù la salma tua fatta di ghiaccio  
 Cleopatra dolente  
 Di pianto, e di dolor versi vn torrente.

## SCENA XV.

Rodiana, Lisaura, Cleopatra.

Rod.  H cari Romani.

Lis.  Oh cori d' amare.

Rod.  Reina à che stare  
 Trà questi dolori?

Tu. d. Consagra il cor à più nouelli amori.

Cle.

Cle. Ossa dilette addio,  
 Vi lascio, è vero, à questo suolo in seno,  
 Ma la memoria vostra entro il cor mio  
 Haurà fido terreno:  
 Sepolte io qui vi lascio,  
 Ma sepolte ancor voi io lascio ancora  
 L' alma mia, che v' adora;  
 Felici riposate  
 In quest' urna d' orrore,  
 Che in sepolcro di pene,  
 Per voi sempre viurà l' arso mio core.

R. L. Scaccia il duol', esci a la luce,

Rod. Nuouo Duce

Or per te d' Amor sospira,

Lis. Lascia Antonio a la Pira,

E incensato costui da nuouo affetto,

Tu. d. Dagli Tomba soaue entro il tuo petto.

Cle. Addio Antonio addio

Per sentenza del Fato

Io ti rinunzio ai sassi,

Ma se in marmo agghiacciato

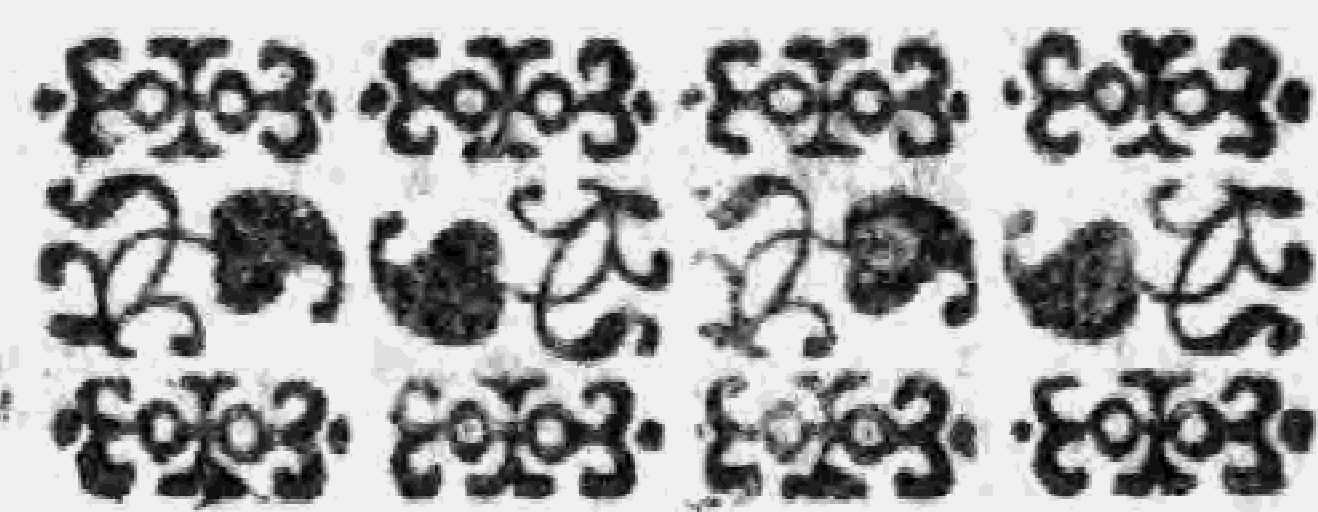
Ti veggo riposar morto a l' amore,

Conuerso in ghiaccio ancor ogni mio ar-

Ti giuro, e ti prometto, (dore

Giacche bauer non ti posso alma beante,

Che foco non haurò per altro Amante.





## SCENA XVI.

Tireno, Cleopatra, Rodiana, Lisaura.

**I**N così mesto loco  
 Reina ti trattieni?  
 Lascia a l'ombre gli estinti,  
 E co' spirti giulivi  
 Ama, ed adora i viui;  
 Ottauio il mio Signore  
 Or che il nimico hà vinto,  
 Arde per te d'Amore;  
 S'è à te in disio, vorria  
 Auanti a' lumi tuoi  
 Bearsi con quel Sole,  
 Che indorar di delizie ogn' alma suole.

Cle. A vna donna dolente  
 Tradita da la sorte  
 Fuggir l'uso conuien d'ogni viuente,  
 E conuersar con Morte.

Tir. Anzi vna Dea terrena  
 Non dee con tai rigori  
 Gl' incensi disprezzare  
 D'affettuosi sguardi,  
 E l'offerte de' cori.

Cle. Per me Amor non hà più strali.

Tir. Per te Amor auuenta mali.

Cle. Tutto il Ciel per me è nimico.

Tir. Basta, c' habbi Ottauio amico.

Cle.

Cle. Ei non vuol donna infelice.

Tir. Presso à te sia più felice.

Cle. Or che Antonio più non hò,  
 Dar ricetto ad amor io già non sò.

Tir. Senza amor' vn cor, che viua,  
 Del più dolce gioir l'anima priua.

Cle. Viuo sì, ma senza vita,  
 Perche l'anima mia da me s'è gita.

Tir. Vuol Ottauio parlar teco.

Cle. In questo oscuro speco  
 Venga, se vuol parlarmi,  
 Ma non tratti d'Amore,  
 Che non sente già Amor vn morto core.

Tir. Tu l'udirai? Cle. L'attendo.

Tir. Fia quiui or or. Cle. Ma intendo,  
 Di non l'udir' io già,  
 Se d'Amor parlerà.

Tir. Vedrai, se à te sen vien, che seguirà.

## SCENA XVII.

Lindo, Cleopatra, Rodiana, Lisaura.

**A**L vostro mal Reina  
 Ecco la me re me me re me,  
 Ecco la medicina.  
 Vorrei parlarui à solo.

Cle. Ogn'vn lungi si parta.

Lin. Le nouelle, ch'vdrete,  
 Non ve le porto in carta,

Ve le

*Ve le dico d'edito;  
 Il Regno è spedito,  
 Voi siete prigione,  
 Feci io lo spirispi spiri spione,  
 A Ottavio non credete,  
 Finge d'esserui Amante,  
 E tenta ne le mani  
 Di poterui hauer viua,  
 Per condurui cattiuu  
 In faccia de' Romani,  
 A lor ch'entrerà in Roma trionfante;  
 Non permettete in voi sì vile azione,  
 Raccomandate la riputazione  
 Reina à queste bisce,  
 Se il timor di morir non v'impedisce.*

*Cle. Così fiera caduta  
 A me sì addolorata? (ta  
 Che il Regno, e la Corona habbia perdu-  
 Poco mi cale oh Dio, ma che forzata  
 Vada à Roma prigione,  
 Numi nol permettete,  
 Ma sprigionando sì l'alma dal seno,  
 Dietro à Antonio il mio ben'io voli à  
 Porgimi Lindo il cesto. (Lete.*

*Lin. Signora eccolo presto.  
 Cle. Lasciami sola quiui.  
 Lin. Addio, men vado ai vini.  
 Cle. Non vuol oh Antonio il Fato,  
 Ch'io da te lungi stia,  
 Conuertito in quest'angue*

Ecco

*Ecco Amor, che t'inuia  
 L'anima mia, che langue,  
 Lieta à te me ne vengo, ah non si muore,  
 Quando torna lo spirito à vnirsi al core.  
 Esci abma, esci dal sen,  
 Il tuo ben  
 Ritrouerai,  
 Già tu sai,  
 Se vuoi gioire,  
 Che viuer più non dei, ma sì morire.*

*(S'attacca le vipe  
 re alle mammelle.*

## S C E N A XVIII.

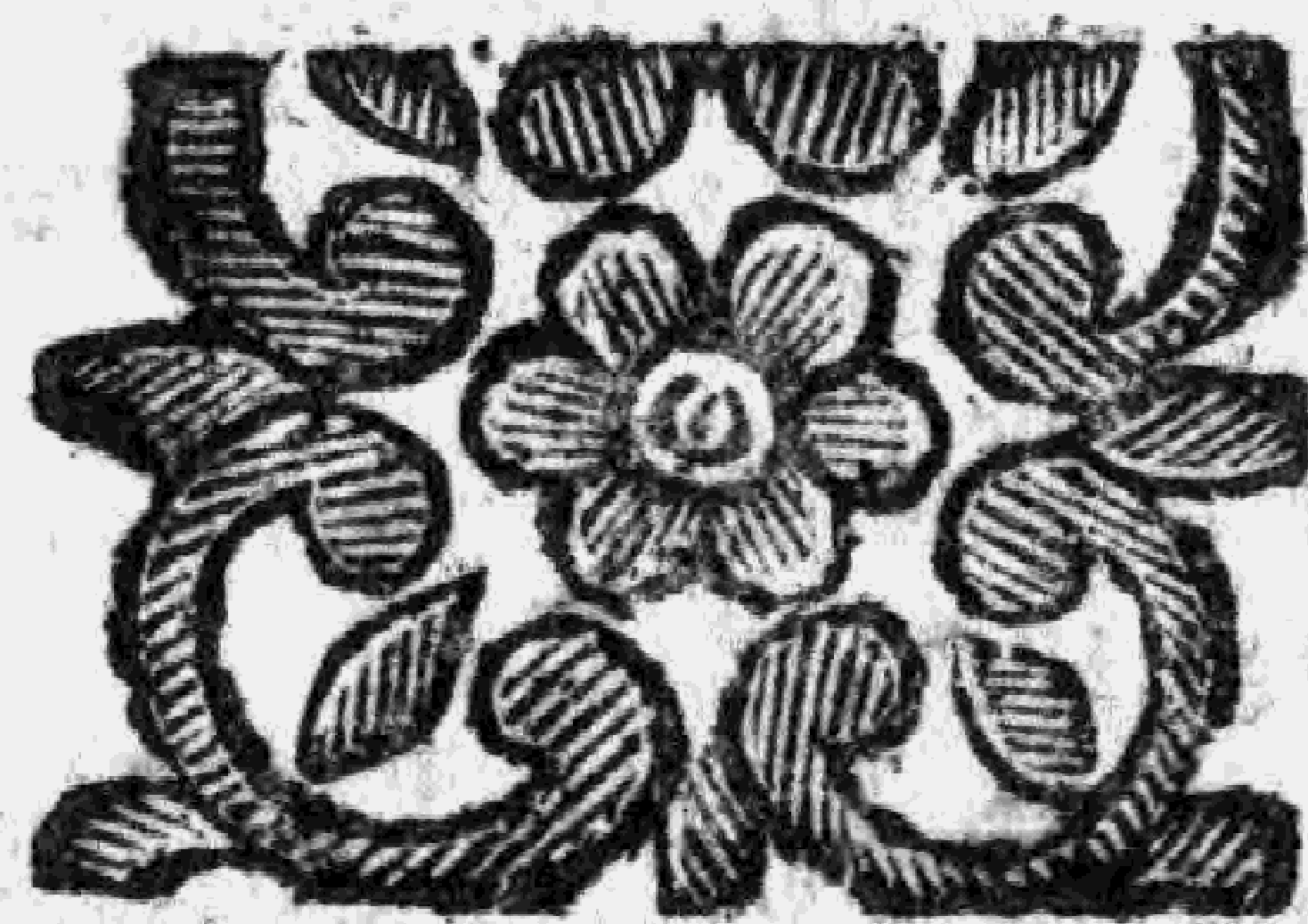
*Ottavio, Tireno, Pompilio, Cleopatra  
 morta.*

**N** *On da Marte sdegnoso,  
 Reina ecco à te spinto  
 Ottavio già, ma vinto  
 Da vn' assalto amoroso.  
 Sciogli bella da quel scolto  
 Per me vn guardo vezzosetto,  
 Già nel petto  
 Hò per te Cupido accolto.  
 Così fiera  
 Ti prou'io?  
 Così altera  
 Al mio disio?*

Vez-

Vezzojetto ah sciogli vn guardo,  
 D'amoroso calor bella tutt' ardo.  
 Contro Ottauio sì irata?  
 Così così sdegnata?  
 Pianger' i morti è vano,  
 Scaccia il duolo dal core,  
 Ama chi auanti à te pena d' Amore.  
 Par, che si muoua pure.  
 A ingannar donna sagace,  
 Oh quanto mi conuien' esser' audace.  
 Totna immobile l' astuta,  
 Forse pensa con quest' arti  
 D'allacciarmi, ah non se' l' creda,  
 Non io di lei, vuol ch'ella sia mia preda.  
 Già finì, e finger voglio:  
 Deb Reina a le mie preci  
 Raserena il bel tuo ciglio,  
 In effiglio  
 Confinasti  
 Per me il vezzo, e per me il riso?  
 Nò nò bella  
 Cara stella  
 Torni il viso  
 Ciel d'amore,  
 E sul core  
 D'vn tuo fido, e nuouo Amante  
 Stilli pur gioia beante.  
 A chi parli tu Ottauio? a chi discorri?  
 Ad insensato marmo? à pietra dura?  
 Proui rigor chi l'amor mio non cura.  
 A l'armi

A l'armi a l'armi, a le vèdette, agli odi,  
 Sù guerrieri, guerrieri.  
 Ti.P. Con assalti più fieri  
 Già s'ammazza, e si saccheggia,  
 E già tu sei Signor di questa Reggia.  
 Ott. Oime Serpi? oime Ceraste?  
 Carni fredde, e lumi chiusi?  
 Ahi disegni miei delusi,  
 Estinta è Cleopatra?  
 Soldati ah, che far deggio?  
 Col suo morir si tolse  
 Dal trionfal mio seggio.  
 Tir. Si segua la Vittoria.  
 Pom. Così estinta ò Signore  
 Al tuo trionfo ancor sarà di gloria.  
 Ott. A l'armi dunque a l'armi,  
 Vedranno anche i Romani  
 Da l'estinta sua salma  
 De le prodezze mie nascer la palma.



## SCENA XIX.

Città.

Rodiana, Lisaura, Lindo.

**C** H'io m'occida per amante,  
Questo mai nol farò nò,  
Amerò,  
Sarò costante,

Ma trattar poi di morire,  
Non sel creda alcuno già,  
Troppo m'è cara affè la sanità.

Lis. Ch'io m'occida per Amore,  
Mai lo feci, e nol farò,  
Stenterò,  
Penerà il core,  
Ma trattar di darsi morte,  
Non lo pensi alcun giammai,  
Di non farmi del mal io lo giurai.

Lin. Ch'io per donna habbia à soffrire  
Mortal piaga, non fia ver,  
Mio pensier,  
Sia di gioire,  
Ma passarsi poi la pelle,  
Perche m'ami questo sesso,  
Oibò oibò rinego Amor' adesso.

## SCENA XX.

Ottavio, Ottavia, Amilta Rè, Fiorlinda  
Tireno, Pompilio, Rodiana, Lisaura,  
Lindo, Dorillo, Soldati.

Ott. **S** Caccia Ottavia ogni dolor  
Dal tuo Cor,  
Parca à Antonio il fil tronco.  
Lascia Amilta, lascia omai

Pene, e guai,  
Il tuo ben Stige varcò;  
Vendicai

Con le morti  
Di quest' alme infedeli i vostri torti.

Am. S' arsi per Cleopatra  
Sallo il cor mio s' è ver,  
Ma cangiando pensier,  
Ogni amor già sparì,  
E in sen resti agli orrorchi m' abborrì.

Otta. Io non dico così,  
Antonio mio vorrei,  
Ma non volendo i Dei,  
Altro marito mai già non vorrò,  
Vedoua ne viurò.

Lin. Non è ben, questo nò.

Ott. Sconsolata non voglio,  
Che Roma ti riueda.

P.T.D. A le Vittorie ogni cordoglio ceda.

Ott.

ATTO TERZO.

Ott. Ingrandisca il mio Trionfo  
Di voi due sagro Imeneo.

Otta. Il mio Antonio me lo vieta.

Fior. Renditi vn giorno omai più mansueta.

P.T. Noi ancor,

Vuole Amor,

Che con queste due bellezze

Accompagniam d Ottavio le grãdezze.

R.L. Ecco pur cari Romani,

Che in segno de la fede,

Vi porgiamo le mani.

Ca. Raserena Ottavia il core,

E con Amilta or godi nuouo Amore.

Otta. Imeneo senza voglia,

In vece di Piacer, padre è di doglia.

Tut. Godiam pur, godiam tutti

Bellici onor', ed amorosi frutti,

E spuntin d'allegrezza in ogni parte,

Cioie d'Amor', e glorie di Marte.

IL FINE.